

**andria@comunica**

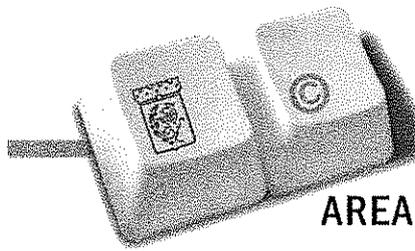
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.209**

---

**23 NOVEMBRE 2016**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

ANDRIA INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE DEI GIOVANI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

# Iniziativa per scongiurare le stragi del sabato sera

◆ **ANDRIA.** Tante, ancora troppe le stragi sulla strada che vedono vittime sempre più tanti giovani, anzi giovanissimi. I Giovani di Croce Rossa di Andria hanno voluto dedicare lo scorso fine settimana a fare opera di sensibilizzazione per i propri coetanei, illustrando loro i gravi rischi dell'assunzione di alcool e sostanze stupefacenti quando ci si mette alla guida.

Spesso le stragi si verificano il fine settimana, quando si scambia il divertimento con la ricerca di "ebbrezza".



COINVOLTI I ragazzi che hanno preso parte all'iniziativa

PER NON DIMENTICARE -E' così in occasione della "Giornata Onu del ricordo delle vittime della strada", ad Andria una parte di piazza Catuma si è trasformata in un circuito automobilistico, dove i ragazzi hanno provato a camminare indossando una maschera "Alcoolvista", un dispositivo che simula come ci si sente dopo aver bevuto un bicchiere di troppo o aver

assunto sostanze illegali, oppure a fare un alcool-test con l'etilometro.

«Sentiamo forte la responsabilità - ha dichiarato il presidente del comitato locale, Vincenzo Alberto Porro - di collaborare con le forze di polizia e con le agenzie educative per diffondere il messaggio che chi si prende la

responsabilità di guidare non deve assolutamente assumere alcun tipo di sostanza: si mette a rischio non solo la propria vita, ma quella degli altri. Troppe vittime innocenti sulle strade: anche noi abbiamo voluto dare il nostro contributo per cercare di fermare questa strage».

[Marilena Pastore]

ANDRIA DELL'ISTITUTO COMPRESIVO «DON BOSCO-MANZONI»

## Oggi la Festa dell'Albero nel plesso «Rodari»

◆ **ANDRIA.** Oggi, 23 novembre, giornata dedicata alla Festa dell'Albero. Nel plesso "Rodari", dell'istituto comprensivo "Don Bosco-Manzoni", a partire dalle ore 11,00, si svolgerà l'annuale manifestazione organizzata da Legambiente.

Lo scopo è quello di sensibilizzare la comunità scolastica sull'importanza dell'ambiente e della sua salvaguardia e rispetto, consapevoli che da esso dipende il futuro dell'uomo.

Ad Andria, l'iniziativa è organizzata dall'associazione Eugema e dall'ufficio ambiente del comune. La festa quest'anno è dedicata al ricordo di Jolanda Inchingolo, ex alunna dell'Istituto e vittima del disastro ferroviario del 12 luglio 2016.

ANDRIA PROMOSSO DALLA CONSIGLIERA GIOVANNA BRUNO

## Un torneo di burraco per le famiglie indigenti

◆ **ANDRIA.** Un gesto concreto per alleviare la sofferenza di quanti stanno vivendo una situazione di indigenza. Per domenica prossima, 27 novembre, nel pomeriggio dalle ore 17, presso la sala Genius Loci, in via Cavallotti, la consigliera comunale prof.ssa Giovanna Bruno (Cor) ha organizzato un torneo di burraco di solidarietà.

L'iniziativa è promossa in

favore delle famiglie indigenti che vivono in città.

«Mai come in questo momento - sottolinea la prof.ssa Bruno - è necessario dimostrare con gesti di solidarietà la nostra vicinanza con chi sta vivendo situazioni di difficoltà e solitudine. Andria non dimentica i fratelli meno fortunati, men che mai i nostri concittadini. Vi aspettiamo numerosi a questa iniziativa».

ANDRIA È POSSIBILE RECARSI PRESSO GLI UFFICI COMUNALI

## Tessera elettorale le modalità per il rinnovo

◆ **ANDRIA.** In vista del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016, tutti i cittadini che abbiano esaurito gli spazi sulla tessera elettorale destinati all'apposizione del timbro sezione, possono recarsi presso l'ufficio elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento 1° piano, negli orari d'apertura al pubblico, dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15,30 alle ore 17,30, muniti della vecchia tessera elettorale e di documento di riconoscimento, per sostituirla al fine di evitare le code che potrebbero crearsi presso gli uffici in prossimità della data del Referendum.

Nel caso di anziani o persone impossibilitate a muoversi, la richiesta potrà essere presentata da persone appositamente delegate.

## le altre notizie

### ANDRIA

VERSO IL REFERENDUM

### Da Persepolis, un incontro

◆ In vista del prossimo voto referendario del 4 dicembre, venerdì 25 Novembre alle ore 19.00 presso "Persepolis - Libri e Caffè", il gruppo andriese di Sinistra Italiana parlerà di Costituzione e Sanità. All'incontro interverranno il prof. Tommaso Fiore, gruppo operativo regionale Sinistra Italiana e Nico Tortora, Sinistra Italiana Andria. Modera il dibattito la giornalista Lucia Maria Mattia Olivieri.

NEL CHIOSTRO DI S. FRANCESCO

### Da LiberaMente incontro sul Sì e No

◆ Domenica 27 Novembre, alle 19, nel Chiostro San Francesco, si terrà il dibattito dedicato all'approfondimento delle ragioni del Sì e del No al referendum costituzionale del 4 Dicembre 2016. L'evento è inserito nel programma del festival "LiberaMente - dialoghi sulla contemporaneità" organizzato e promosso dall'Associazione Ulisse di Andria. A sostenere le ragioni del Sì Fabiano Amati, consigliere regionale del Partito Democratico e Fabrizio Ferrante, presidente del consiglio comunale di Trani e membro dell'assemblea nazionale del PD. Per le ragioni del No, invece, interverranno Nino Marmocconsigliere regionale di Forza Italia e Luigi De Mucci - commissario Forza Italia nella Provincia Bat. Modera il dibattito il giornalista Stefano Massaro.

### ANDRIA

AL PALASPORT DAL 2 DICEMBRE  
**Andria Sposi 2016**

◆ Torna al Palasport, dal 2 al 4 dicembre 2016, la rassegna "Andria Sposi 2016", evento patrocinato dal comune, con

esposizioni ed eventi dedicati ai futuri Sposi: abiti da sposa e cerimonia, arredamenti, bomboniere e articoli da regalo, sale ricevimenti, fotografia, estetica, agenzia viaggi e immobiliare, dj, e gruppi musicali ed altro. L'ingresso è libero (info 389.6948021).

ANDRIA

PREVENZIONE TUMORE AL SENO

«Ricordati di te», domani una conferenza

«Ricordati di te. Prevenzione tumore al seno» è il tema della conferenza in programma domani, alle 17, nella sede dell'Unitre, in via Firenze 13/L. La conferenza è organizzata dall'Associazione Nazionale Tecnici Sanitari di Radiologia Medica Volontari - Andria. La lotta al tumore al seno è una priorità sanitaria della Commissione Europea, in quanto è il più diffuso tra le donne. Nella BAT nell'ultimo triennio sono stati registrati quasi 700 nuovi casi. Nella circostanza la cittadinanza verrà a conoscenza delle modalità di accesso ai servizi e alle prestazioni, sul percorso terapeutico e sulla gestione degli effetti collaterali.

LA VITTORIA COL QUOTATO MATERA È IL SESTO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO PER UNA SQUADRA IN FORTE CRESCITA

# È una Fidelis Andria ammazza grandi

Domenica altra sfida interna col Francavilla alle 18.30



LEADER AZZURRO  
Captain Aya  
decide  
domenica  
scorsa contro  
il Matera  
(foto Calaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Sei risultati utili consecutivi sono la conferma di una crescita graduale e significativa della squadra. La classifica non è cambiata di molto, ma è arrivato l'atteso salto di qualità. L'Andria si conferma "forte" con le grandi, e dopo aver superato il Cosenza, questa volta "fa le scarpe" al quotato Matera. Partita maschia e agonisticamente molto intensa, quella disputata contro la formazione di mister Auteri. La Fidelis, col passare delle domeniche, diventa sempre più "Favariniana".

Dopo aver trovato il giusto assetto tattico, gli azzurri hanno raggiunto anche una solidità di gruppo ed una cattiveria utile a vincere battaglie come quella di domenica scorsa. E sì, perché lì dove non si può competere sul piano della qualità, in questo campionato risulta fondamentale la personalità e il carattere. Due caratteristiche che l'Andria ora possiede e tira fuori con buoni riscontri.

Se l'assetto difensivo era stato re-

gistrato da tempo, con il Matera si è fatto apprezzare anche il reparto offensivo. Anche se la rete decisiva è stata segnata dal difensore Aya, si sono ben comportati gli attaccanti nei pochi spazi lasciati dalla retroguardia lucana. Adesso serve allungare la serie, sfruttando al massimo il fattore campo. Il calendario, infatti, ripropone per domenica un altro match interno. Un'altra vittoria, questa volta, spingerebbe la Fidelis nei quartieri nobili della graduatoria. Al Degli Ulivi, però, arriva la rivelazione di questo inizio stagione: la matricola Virtus Francavilla. La sfida di domenica è stata anticipata alle 18.30.

**NOTIZIARIO** - Ieri la squadra ha ripreso gli allenamenti al centro sportivo "Andrianello". Il gruppo ha svolto lavori in palestra e sul campo. Ancora fermi ai box Allegrini, Collella e Ovale. Allenamenti differenziati per Poluzzi, Aya, tartaglia, Piccinni e Mancino ma solo per affaticamento.

VOLLEY SERIES SQUADRA IN CONTINUA CRESCITA

# Gioia Andria a Locorotondo prima vittoria stagionale

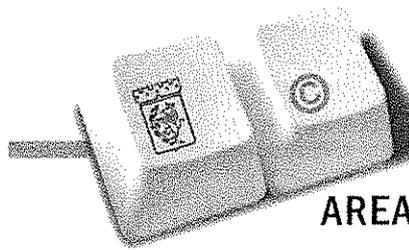
● **ANDRIA.** Questa volta non sbagliare nei momenti importanti. Questa volta sa incidere nelle fasi "calde" della partita e conquista, al sesto tentativo utile, la prima storica vittoria nel campionato di serie B. La Pallavolo Andria rompe il ghiaccio nella nuova dimensione agonistica. Batte (3-0) in trasferta il Locorotondo, con una superlativa prova di solidità e compattezza di squadra, conquistando tre punti importantissimi non solo per la classifica ma anche e soprattutto per l'autostima del gruppo. Primo set equilibratissimo e vinto al vantaggio (26-24) dagli andriesi, che poi si aggiudicano in scioltezza anche il secondo (25-20) parziale. Il terzo è quello che fa la differenza nell'economia complessiva della partita: gli ospiti annullano i tentativi dei baresi di allungare la contesa ed aggiungono il punto esclamativo (25-22) alla prima affermazione della propria stagione. «La prestazione del gruppo - ha sottolineato il dieste Agostino Paradies - è stata eccellente. Tutti hanno interpretato la partita con lucidità e determinazione. Abbiamo di-



GIOIA Prima vittoria per l'Andria

mostrato che con la rosa al completo possiamo toglierci delle belle soddisfazioni e giocare una buona pallavolo».

Il sestetto allenato da Julian Lezowry è attesa ora dalla difficile sfida casalinga col quotato Taviano, sabato (alle 18.30) al Polivalente di via delle Quarce. «Gara insidiosa - ha concluso Paradies - ma non partiamo battuti». In serie D, infine, la Pallavolo Andria è stata sconfitta (3-0) a Trinitapoli nel derby con la Casavolley. Domenica trasferita a Modugno. [m.bor.]



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

III  
AMBIENTE

FALDA SOTTO CONTROLLO

LIMITI SUPERATI

Il 21 ottobre, nel pozzo P6v, il manganese è presente con 90,3 microgrammi per litro, contro i 50 previsti come limite

# Troppo manganese nel sottosuolo

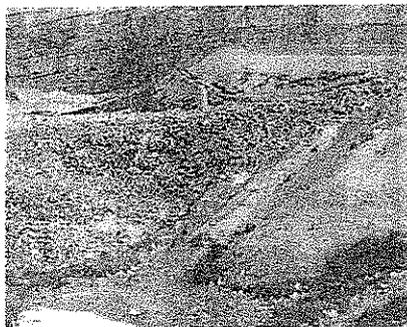
Trani, discarica di «Puro vecchio», ma cala il nichel

NICO AURORA

● **TRANI.** Il manganese continua a mantenersi oltre i limiti previsti per legge, il nichel è abbondantemente rientrato alla di sotto degli stessi e dunque, almeno in questo secondo caso, la sicurezza si è ristabilita. È questa la fotografia che emerge dall'ultimo rapporto rilasciato dalla società New Kem, di Modugno, a firma del professor Gaetano Nuovo, sui campioni d'acqua prelevati dalla discarica di Trani e, in particolare, dai pozzi maggiormente collegati al luogo in cui si è verificato l'incidente che ha

determinato, nel 2014 la perforazione di una parte di membrana e la dispersione in falda di percolato.

Secondo le analisi effettuate lo scorso 21 ottobre, il cui esito è stato rilasciato il 28, al pozzo P6v, ubicato a valle, il manganese si presenta in quantità di 90,3 microgrammi per litro, contro i 50 previsti per legge. Tutti al di sotto dei valori, e quindi regolari, gli altri metalli. Al pozzo P2m, che si trova a monte, il nichel, che aveva fatto segnare preoccupanti innalzamenti durante il periodo estivo, è ora a quota 7,1 microgrammi per litro, conto i 20



IL SITO. Uno scorcio della discarica presente in località «Puro Vecchio»

previsti per legge.

Sui valori di questi due metalli aveva acceso i riflettori anche il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, titolare dell'inchiesta in cui 21 persone sono iscritte nel registro degli indagati, a vario titolo, la maggior parte delle quali per presunto disastro ambientale. Ruggiero, dissequestrando recentemente la discarica dopo oltre un anno e mezzo, ha rappresentato a Comune, Amiu ed agli altri organi istituzionali preposti, la necessità di mantenere sempre, entro i limiti di legge, i valori delle

matrici ambientali, accelerando contemporaneamente le procedure di copertura, messa in sicurezza e bonifica dell'impianto. Per la verità, già alcune settimane prima, con lo stesso spirito di cautela, il sindaco, Amedeo Bottaro, aveva emanato l'ordinanza di chiusura della stessa discarica.

Resta il fatto che il manganese è ancora inquinante, e questo non può che determinare un ulteriore impulso per accelerare l'iter dei lavori del piano di caratterizzazione, che prevede la realizzazione di nuovi pozzi funzionali al progetto di chiusura della discarica,

ma anche la gara per la copertura dei tre lotti: qui l'obiettivo è un bando su InnovaPuglia, per il terzo, ed il recupero di una procedura, già esperita nel 2011, per gli altri due.

A breve si conoscerà anche l'esito delle analisi compiute, quello stesso giorno, dai tecnici di Arpa Puglia, che stanno operando in contraddittorio con quelli di Amiu: nelle ultime rilevazioni incrociate, i dati sono apparsi sostanzialmente sovrapponibili e, se la tendenza fosse confermata, anche Arpa dovrebbe pertanto accertare il persistente inquinamento da manganese, ma non da nichel.

BISCEGLIE DOPO LA DENUNCIA DI «STRISCIA LA NOTIZIA», IL SINDACO TUONA CONTRO CHI HA PRODOTTO IL «FALSO» DOCUMENTO

## «Videosorveglianza, il Comune si costituirà parte civile»

● **BISCEGLIE.** «Il Comune di Bisceglie pronto a costituirsi parte civile sia verso chi ha prodotto il documento eventualmente falso sia verso chi ha violato penalmente le regole della privacy».

Il sindaco Francesco Spina va su tutte le furie per la vicenda dell'appalto della videosorveglianza e dei relativi e chiacchierati atti allegati, sollevata dal comico Pinuccio nei giorni scorsi con un'intervista per il tg satirico «Striscia la notizia». «Ho inviato una nota interna per acquisire un supplemento istruttorio rispetto alla interrogazione consiliare già discussa nel consiglio comunale di Bisceglie e una nota (per conoscenza, ndr) alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani che spero possa accertare presto non soltanto se il

Comune di Bisceglie è stato vittima di un falso materiale, ma anche se è stato vittima di una fraudolenta lesione delle regole della privacy e del diritto di accesso agli atti amministrativi - scrive il sindaco Spina nel comunicato stampa - essendo estraneo alle vicende in questione, non appena la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani farà luce sui fatti, convocherò la giunta municipale di Bisceglie per far costituire il Comune parte civile nei procedimenti a carico degli eventuali responsabili, sia dell'eventuale falso materiale, sia della violazione dell'articolo 167 del diritto alla privacy». Poi il primo cittadino si spinge oltre: «Destineremo il ricavato delle azioni risarcitorie a finalità di carattere sociale e per sostenere progetti di borse lavoro e assi-

stenza ai minori, ai disabili e agli anziani». Immane infine nella nota il riferimento alla stampa (giornali, siti web, social network e tv locali ndr) che, svolgendo il proprio lavoro raccontando ciò che succede in città, ha «rimbalzato» in cronaca la rumorosa vicenda amministrativa di cui si è occupato Pinuccio come inviato a Bisceglie e, in attesa che si faccia la necessaria chiarezza sul caso, ha ospitato ben due repliche del sindaco.

«Mi spiace registrare che di un fatto imputabile a persone estranee agli interessi comunali ci siano organi di stampa pronti a screditare l'immagine del Comune di Bisceglie - conclude Spina - auspicando che la Procura faccia luce presto sulla vicenda e se qualcuno ha sbagliato paghi e risarcisca la cittadinanza biscegliese».

[lu.fec.]

## IMPEGNO E CIVILTÀ

STRUMENTO UTILE

# È attivo lo sportello antidiscriminazione

Barletta, è stato istituito dall'Anmic a tutela dei disabili

● **BARLETTA.** Sarà attivo anche in Puglia lo sportello antidiscriminazione di Anmic - Associazione Nazionale Mutiliati e Invalidi Civili. A partire da 1 dicembre la Sede Provinciale di Barletta - Andria - Trani attiverà questo nuovo servizio, utile a denunciare le discriminazioni nei confronti di disabili: dal posto di lavoro alla vita quotidiana.

Si recepisce così l'iniziativa nazionale, partita lo scorso settembre in altre regioni, attivando uno strumento di ascolto e denuncia che si rivela necessario alla luce degli innumerevoli disagi ed episodi di discriminazione perpetrati nei confronti dei disabili, su tutto il territorio nazionale.

Allo sportello potranno essere denunciati abusi, omissione nell'applicazione delle leggi vigenti, licenziamenti illegittimi o mancate assunzioni e comunque tutti i tipi di discriminazioni che ledono a livello legale, i diritti della categoria. A seguito di una segnalazione, lo staff della Sede Provinciale Bat studierà i casi denunciati e valuterà, ove plausibili, le relative azioni di tutela.

L'attivazione dello sportello è un'iniziativa che risponde anche a quanto emerso nel Convegno Nazionale di Studi su "Disabilità e Lavoro" dello scorso giugno in cui si è parlato dell'emergenza occupazione nel mondo della disabilità, anche alla luce di alcune novità introdotte dal jobs act. Ne è un esempio l'istituto della chiamata nominativa, che penalizza fortemente l'assunzione di persone con disabilità più gravi.

Lo sportello sarà attivo presso la Sede Provinciale di Barletta - Andria - Trani a Barletta in Via delle Querce, 268 per appuntamenti presso la sede chiamando al numero 0883 513065 oppure at-

### COSA SI POTRÀ DENUNCIARE

Potranno essere denunciati abusi, omissione nell'applicazione delle leggi vigenti, licenziamenti illegittimi o mancate assunzioni

### DOVE È UBICATO

Lo sportello sarà attivo presso la Sede Provinciale di Barletta - Andria - Trani a Barletta in Via delle Querce, 268

traverso il numero verde nazionale 800 572775; entrambi i numeri saranno attivi martedì, mercoledì e giovedì con i seguenti orari dalle 9:30 alle 13:30 e dalle 15:30 alle 17:30.

Parallelamente all'attivazione dello sportello antidiscriminazione, l'Anmic Bat promuoverà grazie alla convenzione con lo studio legale Beninato di Bari, il servizio di anatoicismo bancario rivolto a imprese e lavoratori autonomi, diversamente abili e non, che hanno, o ritengono di aver subito, danni dal sistema bancario e da Equitalia, anche alla luce dei recenti sviluppi normativi.

Un'iniziativa questa, che risponde alla necessità emersa a causa dell'illegittimo comportamento in alcune circostanze di vari istituti di credito e di Equitalia.

L'Anmic Barletta-Andria-Trani continua così la sua opera di supporto operativo, legislativo e sindacale all'applicazione delle norme in favore dei cittadini disabili, mirando a garantirne diritti e pari dignità. A tal proposito, anche per il 2017 l'Anmic porterà nei comuni e nelle piazze della provincia BAT, la campagna informativa «Disabilità tra Leggi e Diritti» a partire dalla prossima primavera.

BARLETTA IL PROVVEDIMENTO PORTA LA FIRMA DELL'AMMINISTRATORE UNICO LUIGI FRUSCIO

## Sono entrati in vigore nella società Barsa il codice di comportamento e rilevazione presenze

● **BARLETTA.** Sono entrati in vigore dal 1 Novembre 2016 il nuovo codice di comportamento ed il regolamento di rilevazione delle presenze della società Barsa a firma dell'amministratore unico Luigi Fruscio. Sia del codice di comportamento che del regolamento di rilevazione delle presenze è stata data una tempestiva e capillare diffusione compresa una informativa a tutte le organizzazioni sindacali al fine di consentire l'immediata conoscenza dei contenuti. I documenti sono pubblicati sul sito istituzionale della società disponibile all'indirizzo <http://www.barsa.it>.

«Avere regole chiare significa vincolare l'intera organizzazione al loro pieno rispetto. La novità introdotta ci dà la possibilità di misurare le azioni avendo a disposizione procedure uniformi. Obiettivo prioritario è il miglioramento della qualità dei servizi erogati agli utenti. Il corretto utilizzo degli strumenti aziendali a disposizione o il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale sono esempi concreti della applicazione dei nuovi

strumenti. Come Bar.S.A. - aggiunge Luigi Fruscio - abbiamo preferito richiamarci ai principi in vigore per le pubbliche amministrazioni ovvero più stringenti e saremo attenti affinché tutti rispettino con il massimo scrupolo ogni singola disposizione. Il contrasto alla corruzione e la massima tutela della trasparenza sono fattori inderogabili. Tutti i lavoratori Bar.S.A. devono essere pienamente consapevoli di quanto ogni loro comportamento rappresenti un tassello nella tutela dell'immagine globale dell'azienda. Tutti devono avere piena consapevolezza dell'importanza di ogni singolo gesto che va appunto ponderato per la sua importanza. Parcheggiare o sostare con un mezzo aziendale in doppia fila oppure ostacolare un passaggio riservato ai disabili è un gesto che scredita fortemente l'immagine di Barsa ed insieme a questo potrei fare altri esempi simili. Confido - conclude l'amministratore unico Luigi Fruscio - che i nuovi strumenti a disposizione dell'azienda possano indicarci il senso di attaccamento all'azienda di tutti i dipendenti Barsa».

BARILETTA

I LAVORI CONSILIARI

FATTO RINVIATO

È il progetto di costruzione di una Casa canonica in via Vitrani sul sito dell'ex chiesa del Buon pastore

# Nuova Casa canonica il Consiglio non decide

Al momento di affrontare il punto manca il numero legale



CONSIGLIO COMUNALE L'assessore ai lavori pubblici, Marina Dimatto

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Qualche minuto prima, la maggioranza dei consiglieri ha approvato l'aggiornamento al Regolamento sulle attività inerenti gli impianti termici, subito dopo, al momento di affrontare la discussione e approvazione sulla costruzione di una casa canonica in via Vitrani sul suolo dell'ex chiesa del Buon Pastore, è venuto meno il numero legale. Praticamente la consigliera Campese (Sinistra Italiana) ha chiesto il numero legale (poi si è subito defilata): all'appello sono risultati presenti solo 14 consiglieri. È proseguito il dibattito sulla mancanza del numero legale. Fuoco incrociato negli interventi. Su tutti la con-

sigliera Rizzi-Francabandiera (Si): «Non riconosco più il mio capogruppo (Campese, ndr)». A seguire nuova richiesta delle presenze del consigliere Losappio (gruppo misto): solo 10 consiglieri. Seduta sciolta.

In avvio dei lavori consiliari c'è stata la trattazione di alcune interrogazioni e interpellanze. A cominciare sulla situazione di degrado del locale cimitero. Il consigliere Andrea Salvemini (Psi) ha chiesto di conoscere quali interventi siano stati adottati in una situazione che da tempo registra proteste e lamentele da parte dei cittadini sull'incuria in cui versa l'intera area cimiteriale. L'assessore al ramo, Antonio Di Vincenzo, ha risposto assicurando che l'Amministrazione si è già prodigata

nell'affrontare la problematica cercando di risolvere le varie criticità segnalate. A proposito, l'assessore ha annunciato che a breve sarà ricostituito all'interno della struttura un ufficio comunale con un dipendente avente la funzione di essere interlocutore tra le esigenze dell'utenza e il gestore dei servizi cimiteriali. Interrogazione di una certa rilevanza è stata quella presentata dal consigliere Cosimo Cannito (Psi) relativa alla controversa intitolazione di una strada all'aviere Domenico Senatore. Nel ricordare le reazioni e le polemiche createsi alla divulgazione della proposta, Cannito, pur nel non disconoscere i meriti militari dell'aviere, ha ribadito la contrarietà a dedicare la strada a Senatore, per ciò che ha

rappresentato sul piano politico e ideologico, e - soprattutto - ha posto seri dubbi sulla dedizione nel momento in cui nella storia di Barletta ci sono tanti caduti dell'ultima guerra, non solo militari ma anche tanti civili, anch'essi meritevoli di essere ricordati. «E poi - ha sottolineato Cannito - non si capisce da dove provenga la proposta a favore di Senatore, mentre da tempo c'è quella di cancellare l'intitolazione di una strada importante del centro, dedicata a Enrico Cialdini, un ufficiale dell'esercito resosi responsabile di massacri di civili dopo l'unità d'Italia nel corso della lotta al brigantaggio». Di risposta il sindaco ha confermato di aver rinviato la questione Senatore per un ulteriore approfondimento.

AMBIENTE L'AZIONE PER RIMUOVERE LA PERICOLOSA SOSTANZA

## Bonifica dall'amianto stanziati fondi regionali

Caracciolo: «Trenta giorni per le proposte»

● La Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione ha emanato un avviso rivolto ai legali rappresentanti dei Comuni pugliesi a manifestare l'interesse a localizzare sul proprio territorio strutture impiantistiche finalizzate al trattamento dell'amianto. «Gli interventi per la bonifica delle aree inquinate e la realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto - scrive il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ecologia della Regione, Filippo Caracciolo - sono l'oggetto dell'avviso emanato dalla Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifica il 18 Novembre 2016 e rivolto ai sindaci per manifestare l'interesse dell'amministrazione comunale a localizzare sul proprio territorio una delle strutture previste per il trattamento dell'amianto. I legali rappresentanti dei Comuni hanno trenta giorni dalla avvenuta pubblicazione dell'avviso per rispondere positivamente e avanzare le proposte. Alla manifestazione di interesse dovrà essere allegata una breve descrizione dell'impianto che si intende realizzare con l'ubicazione del sito».

«L'iniziativa regionale - spiega Caracciolo - intende favorire l'avvio da parte dei Comuni di azioni altamente strategiche volte ad agevolare le rimozioni dei manufatti contenenti amianto in matrice sia compatta che friabile. Si tratta di interventi fondamentali anche per la salute pubblica vista l'ormai consolidata acquisizione a livello medico-scientifico, di certezza assoluta con legame di causa-effetto tra l'esposizione alle fibre di amianto 'libere' con conseguente inalazione delle medesime e la diffusione di patologie tumorali e respiratorie croniche di estrema gravità. Al fine di avviare nel più breve tempo possibile le azioni necessarie alla installazione dei dispositivi tecnici e degli impianti di trattamento/smaltimento e di raggiungere gli obiettivi comunitari e nazionali relativi alla eliminazione radicale di ogni sorgente nociva di materiale cancerogeno derivante dai manufatti c'è tutto l'interesse da parte della Regione a incentivare la localizzazione di impianti di trattamento. Invito pertanto tutte le pubbliche amministrazioni ad attivarsi ed inviare la manifestazione di interesse alla Regione affinché siano in tanti i Comuni pronti a cogliere l'opportunità».

**TRANI**  
LA CARENZA IDRICA

**L'ASSESSORE DI GREGORIO**  
«Attualmente sono in esecuzione i lavori relativi alla fase "quattro" del cronoprogramma dei lavori di adeguamento del depuratore»



CIRCOFFRO: nel corso del quale si è parlato di acque di depurazione

# Acque di depurazione le proposte per il riuso

È il tema discusso nel convegno organizzato da Sinistra Italiana

**NICO AURORA**

● **TRANI.** La sempre maggiore discontinuità delle piogge e le locali condizioni di carenza idrica determinano criticità sempre maggiori per gli approvvigionamenti di risorse irrigue per l'agricoltura. Le criticità maggiori sono l'abbassamento del livello delle falde, l'intrusione del cuneo salino, il deterioramento della qualità delle acque, la scarsa disponibilità di acque superficiali.

Pertanto, il recupero e riuso delle acque reflue dei depuratori diventa sempre più la soluzione alternativa, definita «sicura e vantaggiosa». I vantaggi ambientali sono la riduzione degli attingimenti dalle falde che, sono causa di salinizzazione delle acque sotterranee costiere e, soprattutto in estate, la riduzione degli scarichi, che determina un effetto positivo sulla qualità dei corpi idrici superficiali e del mare. Ed ancora, la riduzione delle quantità di fertilizzanti minerali distribuiti alle colture per l'agricoltura. Ulteriori vantaggi sono la risorsa assicurata, anche in un periodo di crisi idrica, ed il possibile utilizzo di nu-

trienti contenuti nel refluo l'uso di acqua di qualità controllata.

La normativa italiana, con particolare riferimento al Decreto ministeriale 185, del 2003, definisce il riutilizzo irriguo di acque reflue recuperate «ammissibile ad uso irriguo, per colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale, sia ai fini non alimentari, nonché per l'irrigazione di aree destinate al verde o attività ricreative e sportive». Peraltro, il riuso «deve essere realizzato con modalità che assicurino il risparmio idrico, e non può comunque superare il fabbisogno delle colture delle aree verdi, anche relazione al metodo di distribuzione impiegato. Gli apporti di azoto, derivanti dal riutilizzo di acque reflue, concorrono al raggiungimento dei carichi massimi ammissibili ed alla determinazione dell'equilibrio fra il fabbisogno di azoto delle colture e l'apporto di azoto proveniente dal terreno e dalla fertilizzazione».

Di questo e molto altro si è parlato nel convegno tenutosi a Trani, l'altra sera, presso la sala di comunità San Luigi, organizzato da Sinistra italiana e Verdi, sull'uso irriguo delle acque di depurazione. «Il nostro depuratore sarà pronto a maggio - ha fatto sapere l'assessore regionale all'ambiente,

Mimmo Santorsola - Subito dopo, la Regione Puglia ha provveduto ad emettere un bando a sportello, cui potranno partecipare le amministrazioni comunali. Spetta a noi sensibilizzare gli addetti delle categorie interessate, vale a dire agricoltori, aziende di lavorazione della pietra, amministrazioni comunali. È un duro lavoro che non può più aspettare: la carenza di acqua irrigua - ammonisce Santorsola - sarà sempre più pressante».

Santorsola ha introdotto un dibattito, moderato dal segretario regionale dei Verdi, Cesare Troia, alimentato dai contributi tecnici di Luca Limongelli, dirigente della Sezione risorse idriche della Regione, e Michele Calderoni, responsabile fondi comunitari della medesima articolazione regionale. Gli altri interventi politici sono stati di Giovanni Giannini, assessore regionale alle infrastrutture, e Michele di Gregorio, assessore comunale all'ambiente: «Attualmente sono in esecuzione i lavori relativi alla fase "quattro" del cronoprogramma dei lavori di adeguamento del depuratore - ha confermato -, che riguardano l'ultima delle tre vasche di trattamento biologico. Trani avrà finalmente un depuratore adeguato, potenziato ed utile anche all'agricoltura».

**SANTORSOLA**

«Il depuratore cittadino sarà pronto nel mese di a maggio»

trienti contenuti nel refluo l'uso di acqua di qualità controllata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 23 novembre 2016

**BISCEGLIE** MOLTI ALTRI RICORSI SONO PENDENTI DINNANZI AL GIUDICE DI PACE

## Risarcimento incidenti il Comune delibera un costo di 254mila euro

**LUCA DE CEGLIA**

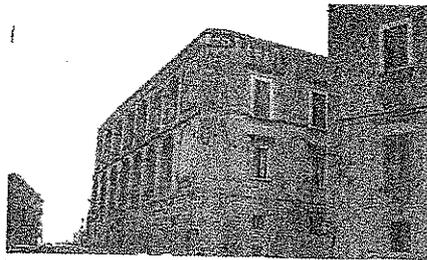
● **BISCEGLIE.** Galoppa il contenzioso dei cittadini che trascinano il Comune di Bisceglie in Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni subiti a causa delle cosiddette "insidie stradali". E l'amministrazione comunale corre ai ripari cercando di risparmiare sulle somme richieste, mediante le transazioni, evitando anche di far pendere le cause per le lunghe. Infatti la giunta municipale ha deliberato il pagamento (che ai momento ammonta in totale a circa 254 mila euro) a titolo di risarcimento dei danni occorsi da "insidia stradale", come da accordi transattivi raggiunti con le numerose controparti. Non è dato sapere dall'alto pretorio comunale altri particolari dei "sinistri" in questione, in quanto con le relative delibere contenenti una sintetica narrativa non sono pubblicati in allegato gli atti giudiziari per sapere luoghi, cause e modalità

degli incidenti e, quindi, per verificare responsabilità, eventuali ritardi, se tali insidie (buche, avvallamenti del manto stradale ecc.) sono state tutte eliminate o se permangono, pronte a generare altri contenziosi. In uno dei casi si apprende che il risarcimento di ben 85 mila euro andrà in favore di un minore che fu coinvolto in un sinistro. Molti altri ricorsi, di entità inferiore, sono pendenti dinanzi al giudice di pace.

Intanto oggi pomeriggio, alle ore 17.30, il Consiglio comunale è convocato nella chiesa di Santa Croce per riconoscere un'altra serie di debiti fuori bilancio, riguardanti vari sentenze. Tuttavia dall'ordine del giorno non si evincono i relativi importi. C'è poi il capitolo dei risarcimenti (circa 42 mila euro) richiesti per gli allagamenti subiti da immobili privati durante i temporali. Oltre a due ditte ed un privato, per i danni cagionati al ricorrente a causa dell'acqua in eccesso proveniente dalla pubblica via in virtù della in-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 23 novembre 2016

IX



IL PRORANTE DEI CONTI Torno sempre banco a Palazzo di Città

sufficienza dell'apparato di smaltimento delle acque piovane, figura anche l'Epasc che fu interessato da un allagamento il 5 settembre 2012. Altro fronte nell'ambito delle spese legali è quello dei ricorsi al Tribunale Amministrativo. Ultimi casi aggiuntisi riguardano le richieste di annullamento, previa sospensiva: della determinazione dirigenziale della Regione Puglia n.118/2016 di revoca dell'atto dirigenziale di assegnazione della sede farmaceutica n.15 del Comune di Bisceglie; dell'atto con cui il dirigente della Ripartizione Ambiente, Demanio, Patrimonio del Comune di Bisceglie dichiarava la decadenza del ricorrente titolare del bar Hel-sinki dall'autorizzazione per l'occupazione permanente del suolo pubblico sulla piazzetta interposta tra Corso Umberto I, via Lecce e via Sonnino; della determinazione dirigenziale n.770/2016 avente ad oggetto l'attivazione di contratti a tempo determinato part-time per n.2 unità di categoria D/3.

**CANOSA** PREOCCUPA NON TANTO IL NUMERO DEGLI EPISODI CRIMINOSI QUANTO LA LORO TIPOLOGIA. PER IL PRIMO CITTADINO: «LA RESPONSABILITÀ IN TUTTO QUESTO CE L'HA ANCHE OGNUNO DI NOI»

## Allarme criminalità in città «La polizia da sola non basta»

Appello del sindaco La Salvia alle agenzie formative locali



IL VERTICE Convocato dal Prefetto, Clara Minerva

ANTONIO BUFANO

«**CANOSA.** Una prima risposta alla richiesta di un maggiore e diverso controllo del territorio è giunta dalla riunione in Prefettura, che ha avuto come esito l'assicurazione, da parte del prefetto Clara Minerva, dell'invio di quattro nuovi poliziotti, che si aggiungeranno a quelli in servizio nel locale commissariato, e di due auto di servizio. Ora tocca alla comunità civile offrire tutta la loro collaborazione alle forze dell'ordine.

«Gli ultimi atti criminali, a freddo, ci portano - ha detto il sindaco Ernesto La Salvia - a fare qualche considerazione. Lunedì sera abbiamo partecipato al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi presso la prefettura a Barletta e voluto dal Prefetto Clara Minerva: era palpabile la condivisione della preoccupazione di quanto sta accadendo, escalation non tanto nel numero quanto nella tipologia degli eventi criminali. I fatti criminali in una società moderna hanno origini molteplici e spesso complesse e siamo convinti che nessuno nasca assassino o

violento torturatore, ma che seppure ne avesse l'indole, quell'infame talento in qualche modo viene coltivato e utilizzato piuttosto che represso. E la percezione di quanto accade nelle nostre città è probabilmente un "deja vu" per altre comunità, ma quello che sgomenta di più non è soltanto che succeda a casa nostra ma che gli autori pare non siano "importati" ma i nostri giovani».

Ha continuato: «Come si è arrivati, per citare il nostro vescovo don Luigi Mansi, a temere di essere in una società disumana? O come abbiamo fatto a produrre le bestie feroci che popolano questa giungla? Troppo facile, troppo semplicistico invocare la protezione della polizia o dell'esercito: ancora una volta è il non volersi convincere che la responsabilità in tutto questo ce l'ha anche ognuno di noi. Tolleriamo ogni giorno piccoli soprusi, dai parcheggi che impediscono agli altri di fruire della strada allo spaccio di sostanze stupefacenti consumate sempre "dai figli degli altri", agli scippi o ai furti negli appartamenti o nei garage; per i più e di fronte qualunque illecito la risposta è

unica: girare il capo invocando la presenza di un guardiano-protettore-poliziotto».

Ha evidenziato: «La notizia di oggi è che, grazie alla condivisione della gravità di quanto accade, il Prefetto e il Questore di Bari concertano l'aumento della dotazione del locale commissariato. E questo è certamente la risposta forte (e pretesa da alcuni) dello Stato: ma se penso che lo "Stato" è pure ciascuno di noi mi preoccupo di come potere integrare questa risposta, di come poterla rendere più efficiente e con quali strumenti. Se pure avessimo a disposizione migliaia di poliziotti, senza l'intervento di cittadini, non cambierebbe nulla se gli agenti stessi non fossero testimoni degli eventi: nell'ultimo episodio le telecamere hanno ripreso la strada ed i passanti, i locali aperti e forse anche chi è responsabile della rapina in casa, ma in un fiume di gente nessuno ha visto nulla e nessuno collabora. Se l'indignazione non è stimolo per cambiare i nostri atteggiamenti niente cambierà per migliorare questa città perché nessuna polizia da sola può bastare, per quanto numerosa ed efficiente. Due parole dovete consentirmele su quelle che fino a qualche tempo fa erano definite "agenzie formative": temo non ci sia rimasta che la scuola con tutte le sue difficoltà ad educare al rispetto del prossimo».

### IL RINFORZO

Saranno inviati quattro nuovi poliziotti e due nuove auto di servizio

**MINERVINO** LE CRITICHE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

## «La nostra città continua ad apparire sporca mal curata e abbandonata»

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Duro intervento degli attivisti 5 stelle che criticano l'amministrazione comunale guidata dalla sindaco, Lalla Mancini (Siamo Minervino) e quanto fatto in cinque mesi di attività politico-amministrativa.

«Il gruppo degli attivisti 5 Stelle di Minervino Murge, è rimasto in silenzio per capire e cercare di comprendere il modus operandi dei "nuovi" amministratori, relazionandolo all'effetto reale percepito sulla gente comune, alle criticità e ai problemi che quotidianamente attanagliano i cittadini. Ebbene, Siamo Minervino sta attuando una sorta di continuità amministrativa, riscontrabile

oggettivamente dallo stato di degrado in cui verteva Minervino e da cui tutt'oggi sembra non vi sia via d'uscita. La nostra città continua ad apparire sporca, mal curata e abbandonata. La manutenzione del verde è affidata in maniera spontanea ai marciapiedi e alle rampe, che provvedono naturalmente a garantire la nascita di erbacce anche dove sarebbe più opportuno trovare una zona di passaggio agevole e ben curata». E ancora: «Il servizio di raccolta rifiuti e il rapporto non sereno con l'azienda che lo effettua - proseguono - comporta proroghe che continuano a susseguirsi creando disagio e malcontento nella popolazione: bidoni stracolmi nel giorno di un importante evento turistico.



AMBIENTE ED ARREDO PUBBLICO Severe critiche dei 5stelle

La raccolta differenziata, unica ancora di salvezza a nostro avviso, è rimasta sui programmi elettorali, ove sono state riposte le tante speranze dei cittadini che in un vero cambiamento ci credevano veramente».

Sulla nomina degli scrutatori per il prossimo appuntamento del referendum costituzionale del 4 dicembre, i 5 stelle osservano: «Per le elezioni amministrative la lista SiamoMinervino si è accodata alla nostra richiesta di sorteggio, mo-

strandolo già all'epoca incoerenza che sfociò nelle nomine degli scrutatori. Ad oggi, per il referendum del 4 dicembre, la situazione vede la replica di qualche mese fa: scrutatori nominati con metodo più che opinabile». Infine non manca un riferimento al discusso tema del possibile allargamento della discarica a Tufarelle: «Non aggiungiamo altro - affermano - spetta a voi dimostrarvi coerenti o amministratori in "continuità amministrativa».

**SAN FERDINANDO** TODISCO INCALZA PUTTILLI DOPO LE RECENTI ACCUSE SUI PRESUNTI DISSERVIZI DELL'ENTE

# Gestione dei rifiuti, la polemica ora si fa calda L'assessore: «L'ex sindaco parla e dimentica...»

GAETANO SAMELE

«**SAN FERDINANDO.** In merito alla problematica dei rifiuti a San Ferdinando, interviene l'assessore all'ambiente Gaetano Todisco in risposta a Salvatore Puttilli, capogruppo di "Uniti per san Ferdinando", definendo «alquanto strambe» le sue argomentazioni dal momento che durante i 4 anni che ha amministrato la città come sindaco «non solo non ha attivato un moderno e ambientalmente idoneo sistema di raccolta rifiuti, ma ha lasciato la città in un cumulo di immondizia, con cassonetti sempre stracolmi, senza mezzi, senza servizi di igiene urbana e con una misera percentuale (meno del 10% ndc) di raccolta differenziata».

Già dai primi mesi della nostra attività amministrativa (2012) siamo riusciti ad attivare un contratto con la Sia srl per il servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti, raggiungendo, grazie ai cittadini, altissime percentuali di raccolta differenziata». «Oltre a questo - ricorda Todisco -



S. FERDINANDO Gaetano Todisco

abbiamo provveduto all'attivazione di nuovi servizi nella città come: l'installazione delle fontane ecologiche, l'ordinanza per gli animali da compagnia con i cestini per le deiezioni canine e la progettazione e finanziamento con risorse comunali del canile sanitario; l'ordinanza per il mercato settimanale, i cestini per la raccolta differenziata stradale, i raccoglitori per gli oli esausti di origine domestica, le iniziative educative nelle scuole e le campagne di sensibilizzazione ambientale nella città. Tutte iniziative fatte senza incidere sul costo del servizio. Abbiamo moltiplicato le aree verdi con costante manutenzione del patrimonio arboreo».

«Da alcuni mesi - prosegue l'assessore - la Sia srl ha inopinatamente cominciato a non rispettare il contratto stipulato, creando una serie di disservizi al fine di costringere, in modo illegale, il Comune a sottoscrivere un aumento che rappresenterebbe il raddoppio dell'attuale costo del servizio. Tale situazione ha raggiunto il proprio apice nel periodo che va da agosto sino ad oggi, periodo in cui la Sia è arrivata a non ef-

fettuare, in alcuni giorni, la raccolta dei rifiuti. Abbiamo provveduto a denunciare alla magistratura comportamento, molto oltre i limiti della legalità. Ad oggi le autorità preposte al ciclo dei rifiuti hanno confermato la ragionevolezza della posizione dell'ente imponendo alla Sia la ripresa del servizio e il relativo smaltimento dei rifiuti».

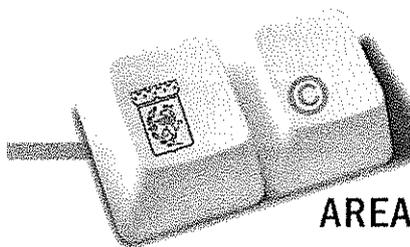
In riferimento alle prossime udienze presso il Tribunale di Foggia e quello amministrativo di Bari, l'assessore si dice fiducioso che anche in sede civilistica e amministrativa le ragioni dell'ente saranno riaffermate. E sottolinea: «L'amministrazione comunale non ha mai chiesto favori al momento della sottoscrizione del contratto, per cui oggi non è disponibile a cedere a nessuna forma di ricatto». Un messaggio tra le righe. Poi conclude: «Stiamo difendendo ogni giorno la legalità e le tasche dei cittadini. Prendo atto che chi ci ha accusato per anni di aver sottoscritto un contratto troppo oneroso, oggi feroce dice che lo stesso contratto è sottostimato e quindi andrebbe aumentato, ciò significa chiedere che i cittadini sostengano un raddoppio della tassa sui rifiuti. Quelle espresse dal consigliere d'opposizione sono posizioni assurde ed isolate, non solo nella città, ma anche addirittura all'interno del proprio schieramento».

**MARGHERITA DI SAVOIA**

## Mercato settimanale Domani le bancarelle traslocano in via Barletta

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** Il giorno tanto atteso è finalmente arrivato: domani, il mercato settimanale, che fino alla settimana scorsa si svolgeva in zona Regina, si trasferisce, finalmente, nella nuova e più attrezzata area specializzata, sita nella zona tra via Barletta e via Canne. Il trasferimento del mercato settimanale è il frutto di un lavoro cominciato due anni fa dall'amministrazione comunale e seguito, con attenzione, dall'assessore alle attività produttive, Michele Damato: «Ci siamo riusciti, grazie alla collaborazione delle rappresentanze sindacali dei mercatali, e contro la schiera degli scettici convinti, a torto, che il mercato non si sarebbe mai spostato da zona Regina».

La nuova area, completamente asfaltata e dotata del necessario impianto di raccolta e smaltimento delle acque di prima pioggia, potrà ospitare ben 207 bancarelle previste per il mercato di Margherita di Savoia. «Era dal 1985 che il mercato settimanale gridava giustizia - commenta l'assessore Damato - Non c'erano più le condizioni di sicurezza e di viabilità in zona Regina, oltre al fatto che i residenti di quel quartiere non potevano tollerare oltre i disagi per la presenza del mercato». Domani mattina, alle ore 10, l'assessore Damato con il sindaco Paolo Marrano, e gli altri componenti dell'amministrazione comunale, si recheranno nella nuova area mercatale per verificare, in prima persona, che il trasferimento si svolga in maniera regolare. (G.M.L.)



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

IL CASO

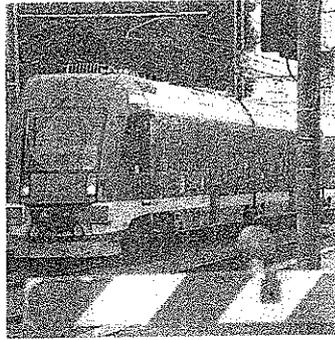
LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

# Sud-Est, i soldi a Telerama e il televideo che non c'è

Il contratto con Fiorillo: 50mila euro l'anno per gli orari dei treni

ACCERTAMENTI IN CORSO

Dal 2014 Fse paga 5mila euro al mese per un banner sul sito con informazioni vecchie. Pagliaro: «Non so nulla, non me ne occupo»



● **BARI.** Un contratto per tre anni e 110.000 euro più Iva, per pubblicare sul televideo di Telerama gli orari delle corse su Lecce, Brindisi e Taranto. Un contratto stipulato nel 2008, prorogato nel 2012 e passato di mano in mano, di società in società. Fino all'arrivo, sulla scrivania del commissario Andrea Viero, di una richiesta di pagamento delle fatture, nel frattempo lievitata a 50mila euro più Iva fanno sono 5mila euro al mese. È l'ennesimo regalo che l'ex amministratore unico delle Ferrovie Sud-Est, Luigi Fiorillo, ha lasciato in eredità alla più importante ex concessa d'Italia. E anche questo contratto, come molti altri, potrebbe finire nelle mani della Procura di Bari che indaga sul saccheggio della società.

Il punto, infatti, è che nella sede barese della società non c'erano documenti sul contratto stipulato con la concessionaria di pubblicità di Telerama, la K&C. E, soprattutto, il televideo di Telerama non esiste. O meglio, non funziona più dal febbraio 2014. Senonché, a marzo 2014, una lettera dell'amministratore di K&C, Paolo Pagliaro, informa le Sud-Est del «guasto» e propone di trasferire «temporaneamente» il servizio sul sito web [www.trnews.it](http://www.trnews.it). A luglio 2014, K&C si sfilò ma informa le Sud-Est che «il servizio di pubblicazione della pagine informative non sarà sospeso». Sotto entrambe le lettere c'è un «visto si autorizza» di Luigi Fiorillo.

Nello scorso marzo una lettera della so-

cietà Dgt Multiplex srl, che ha «ereditato» le frequenze di Telerama, informa le Sud-Est di aver ceduto il sito Trnews a un'altra società, la Ta Format srl di Merine di Lizzanello. Ma a luglio il commissario Andrea Viero risponde dicendo, in sostanza, «non vi conosciamo». Anche perché, da una verifica degli uffici, i famosi orari dei treni e degli autobus sul sito non c'erano. Ma in pieno agosto Ta Format torna alla carica e parla di «servizio reso e tuttora in corso», in base alle famose lettere di Fiorillo e a un contratto del 28 febbraio 2013 che nell'ar-

## LA GIRANDOLA DEI NOMI

L'accordo stipulato con la società K&C è stato ceduto a Ta Format. Ma Viero blocca i pagamenti

chivio delle Sud-Est non esiste.

Il contratto originario del 2008 era firmato da Paolo Pagliaro, editore di Telerama, oggi come allora molto noto nel panorama pubblico del Salento per le battaglie politiche a difesa della sua terra. Nell'elenco delle battaglie di Pagliaro, anche quella per i treni delle Sud-Est e per le ruberie intorno all'azienda. «Abbiamo anche le Ferrovie Sud Est - scrive Pagliaro il 13 luglio 2016, all'indomani della strage dei treni sul-

la linea Andria-Corato, nella sua qualità di componente dell'ufficio politico nazionale di Forza Italia -, quelle che viaggiano ancora con le littorine e che regalano al Salento un servizio degno di un Paese del terzo mondo. Quelle che gestiscono anche il trasporto su gomma, con gli autobus che si incendiano con i passeggeri a bordo. Ecco in Puglia e in Salento abbiamo anche questo, perché c'è chi si è mangiato tutto, rosciando fino all'osso da decenni».

Nei fatti, però, Sud-Est ha pagato poco più di 200mila euro fino al 2013 per un servizio-gli orari sul televideo - di cui nessuno sa dire nulla. E ora vengono richiesti altri 125mila euro più Iva (su 150) per gli ultimi tre anni, nonostante il televideo non ci sia più e nonostante gli orari comparsi sul sito Trnews non siano aggiornati e creano solo altra confusione: 5mila euro al mese per un banner sul sito.

Tuttavia è impossibile avere la versione dei fatti dell'emittente televisiva salentina. «Non ne so nulla, non mi occupo di queste cose, non ho nulla a che fare con le due società di cui mi parla», risponde Pagliaro. Ha ragione. La concessionaria di pubblicità Ta Format risulta di proprietà delle signore Maria Antonietta Carratù e Anna Rita Pitini ed è amministrata da Massimo Miglietta Sozzo, storico collaboratore di Pagliaro. Dgtmultiplex, subentrata a Telerama, è posseduta e amministrata dal commercialista tarantino Giovanni Gadaleta. [m.s.]

## LA POLEMICA DOVREBBE SERVIRE A PAGARE L'ACQUISTO DEI BUS

# Tassa benzina, un coro di no Emiliano: è per i Comuni ma faccio un passo indietro

● **BARI.** Le forze politiche di maggioranza e opposizione si dicono scettiche sul ripristino della tassa regionale sulla benzina per finanziare l'acquisto di nuovi autobus. E il presidente Michele Emiliano fa un passo indietro: me lo hanno chiesto i Comuni - dice - ma sono pronto a soprassedere.

«La richiesta dell'Irba non è mia - ha detto ieri il presidente della Regione, ma è una richiesta dei sindaci cui sono favorevole in linea di principio. Se le forze politiche di maggioranza e opposizione non accolgono l'istanza dei sindaci, ne parlino con loro: è a loro che verrebbero girati interamente i soldi». La tassa sulla benzina (che non riguarda invece il diesel) è stata introdotta all'epoca di Tremonti ma è oggi scarsamente utilizzata, anche perché garantisce gettiti molto bassi: al massimo 2,5 centesimi al litro. Vendola l'aveva cancellata a partire dal 2013 proprio perché produceva introiti risibili. «La tassa - insiste Emiliano - non ha utilità per la Regione che sul trasporto pubblico investe solo le somme che arrivano dal governo centrale: visto che non sono sufficienti, i sindaci hanno richiesto questa operazione».

Ma il consigliere regionale Sergio Blasi (Pd), definisce la proposta come «particolarmente odiosa andando a colpire, con tutta evidenza, le fasce meno ab-

bienti della popolazione»: «Si trovi - dice Blasi - un altro modo di finanziare questa operazione». Sulla stessa linea anche Gianni Stea (Ap): «L'aumento delle accise sui carburanti, appartiene alla preistoria della politica italiana. La strada da seguire non preveda un ulteriore impoverimento dei bilanci familiari dei pugliesi». Il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, fa ironia sulle divisioni tra Emiliano e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: «Quando si tratta di mettere nelle mani nelle tasche dei cittadini, la sinistra si ricompatta magicamente». Contrario anche Mino Borraccino (Ndl a sinistra): «A imposta abrogata - dice - quell'aumento si traduce in un vantaggio per le compagnie che la trasformano in un guadagno netto».



IN FOTOGRAFIA Sergio Blasi

## TARANTO

IL 7 MARZO LA PRIMA UDIENZA

## COSA FU TROVATO

Venivano stoccati materiali pericolosi come la loppa d'altoforno non deferrizzata, clinker e rottami ferrosi

## ANCHE L'IPOTESI TRUFFA

I due direttori tecnici avrebbero chiesto l'Autorizzazione integrata ambientale con «documentazione attestante fatti non veritieri»

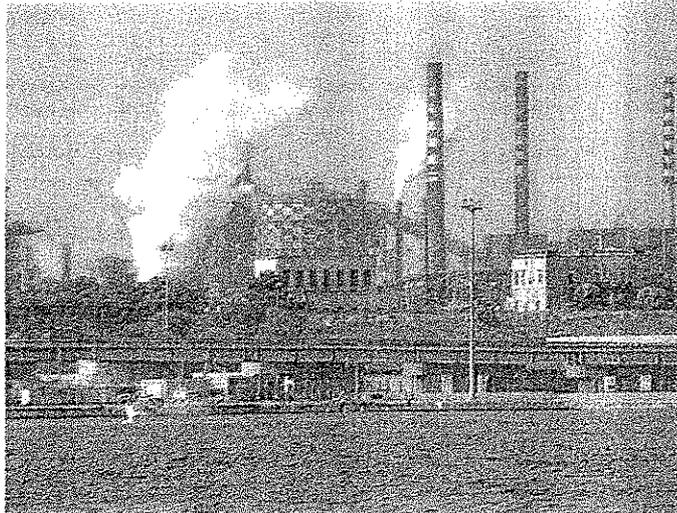
# Smaltimento rifiuti dell'Ilva a giudizio i vertici Cementir

Nel cementificio furono sequestrate discariche non autorizzate

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Inizierà il 7 marzo il processo nei confronti dei vertici della «Cementir Italia spa» finiti alla sbarra nell'inchiesta avviata dopo il sequestro nel cementificio di Taranto di diverse discariche non autorizzate destinate allo stoccaggio, direttamente a contatto con il suolo, di rifiuti anche pericolosi come la loppa d'altoforno non deferrizzata, clinker e rottami ferrosi provenienti dalla vicina Ilva.

L'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Lanfranco Marazia ha coinvolto Mario Ciliberto, all'epoca dei fatti legale rappresentante della «Cementir Italia spa» e Mauro Ranalli, direttore dello stabilimento ionico, accusati di aver realizzato e gestito le aree dove venivano stoccati i rifiuti. Non solo. Per Ciliberto e Ranalli e per gli altri due indagati, Leonardo Laudicina e Paolo Graziani, direttori tecnici dello stabilimento tarantino, il pm Marazia ha contestato l'ipotesi di reato di truffa, perché in concorso tra loro, gli indagati avrebbero presentato una richiesta di Autorizzazione integrata ambientale depositando «documentazione attestante fatti non veritieri sui quantitativi di rifiuti in possesso dell'azienda e - si legge nell'carte dell'inchiesta -



SIDERURGIA Lo stabilimento dell'Ilva di Taranto.

nell'omettere informazioni doverose sui siti ove giacevano gli stessi all'interno del perimetro dell'opificio industriale «Cementir» sede di Taranto».

Secondo la Procura, quindi, i vertici dell'azienda avrebbero depositato documenti falsi per ottenere l'Aia e avrebbero così indotto «in errore gli Organi

di Vigilanza della pubblica amministrazione deputati all'esercizio delle funzioni di controllo, anche in riferimento alla constatazione e accertamento delle condizioni previste per il pagamento del tributo speciale, nonché le amministrazioni (regionale e provinciale) destinatarie dello stesso». Insom-

ma la realizzazione senza autorizzazione di queste discariche sconosciute alle amministrazioni pubbliche, nelle quali, secondo il pm Marazia, avrebbero stoccato un totale di 14.532 tonnellate di loppa d'altoforno, secondo la Procura di Taranto avrebbe da un lato consentito alla Cementir di conseguire un guadagno illegittimo di 217mila euro per il mancato pagamento del tributo speciale a Regione e Provincia, e un danno della stesso valore per le amministrazioni pubbliche. Durante l'udienza preliminare decisiva potrebbe essere stata la perizia redatta dall'esperta Simona Sasso dell'Arpa che ha confermato la tesi accusatoria del pm Marazia sostenendo nella sua relazione che la loppa era da considerare un rifiuto e non sottoprodotto come invece avveniva per la Cementir Italia.

Il giudice per le udienze preliminari Pompei Carriere, infine, ha rinviato a giudizio anche la stessa Cementir Italia spa ai sensi della legge 231 del 2001 come richiesta dal pm Marazia che ha affermato nell'accusa che il reato di truffa era stato «commesso nell'interesse o comunque a vantaggio dell'ente» da soggetti «preposti alla direzione dell'unità organizzativa autonoma, sul piano finanziario e funzionale, costituita dalla sede produttiva di Taranto».

## SCUOLA

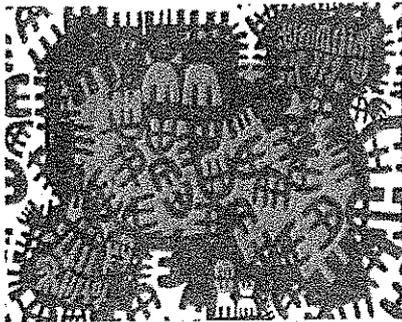
## «Stabilizzati tardi» Il Tribunale riconosce risarcimento danni a 8 dipendenti Ata

■ **BARI** - Il Tribunale di Bari, sezione lavoro, ha riconosciuto un risarcimento danni nei confronti di otto collaboratori scolastici e assistenti amministrativi baresi (personale Ata), perché sono stati stabilizzati dopo troppo tempo. Gli otto lavoratori avevano iniziato a collaborare con istituti scolastici della provincia di Bari negli anni 2000 e 2001 e, nonostante contratti a tempo determinato rinnovati senza soluzione di continuità, sono stati stabilizzati solo nel 2011,

e non allo scadere dei 36 mesi previsti per legge. A sostenere la loro causa è stato il movimento politico «Noi con Salvini Puglia» che ha messo a disposizione un proprio legale. Per gli otto collaboratori scolastici, difesi dall'avvocato Graziangela Berloco, il giudice del lavoro di Bari Luca Ariola ha così stabilito che, avendo subito un trattamento ingiusto in quanto «confinati in una situazione di precarizzazione», vanno ora risarciti dal Miur con circa 8 mensilità lorde a testa. Per Rossano Sasso, coordinatore di «Noi con Salvini Puglia», «si tratta della prima sentenza in tal senso e crea un precedente giurisprudenziale che rischia di produrre una catena di ricorsi con conseguenti risarcimenti del danno per decine di migliaia di bidelli ed impiegati amministrativi e quindi per milioni di euro complessivi».

## Provincia, il giallo del quadro all'assessore: trovato in Svizzera

L'opera di Giuseppe Capogrossi acquistata nel '57 e poi regalata. Ora indagano i carabinieri



### QUOTATA

L'opera, dal titolo "Superficie 223", realizzata dal pittore romano Giuseppe Capogrossi, era stata acquistata nel 1957 in occasione della VII mostra nazionale di pittura contemporanea "Maggio di Bari"

GABRIELLA DE MATTEIS

**È** IL 16 maggio del 1957 quando l'amministrazione provinciale decide di acquistare il dipinto, stanziando 500mila lire. Passa qualche anno. L'opera, realizzata dal pittore Giuseppe Capogrossi, viene donata ad un assessore, Vincenzo Mitolo, che per quattro anni, dal 1960 al 1964, ha avuto la delega alla "Sanità e all'igiene". Sino a qualche mese fa dell'opera, donata «con un atto illegittimo» si legge in una nota della Città Metropolitana, si era persa ogni traccia. Ora, però, è arrivata una buona notizia: i carabinieri del nucleo Tutela Patrimonio Culturale hanno recuperato il dipinto in Svizzera.

L'opera, dal titolo "Superficie 223", realizzata dal pittore romano, era stata acquistata nel 1957 in occasione della VII mostra nazionale di pittura contemporanea "Maggio di Bari", svoltasi nel Castello Svevo. Fu una delibera dell'amministrazione provinciale ad autorizzare l'acquisto. Ad anticipare la somma di 500mila lire il comitato del

Vincenzo Mitolo per quattro anni, dal 1960 al 1964, ha avuto la delega alla Sanità e all'igiene

Maggio barese. Sono i dirigenti della Pinacoteca della Città Metropolitana a ricostruire la storia del quadro, considerato di grande valore artistico. L'opera viene catalogata e fotografata ed entra a far parte del patrimonio della Provincia di Bari, almeno sulla carta. Perché dopo sette anni dall'acquisto, per motivi sconosciuti, il dipinto "Superficie 223" viene donato ad un oramai ex assessore. Vincenzo Mitolo ha ormai terminato il suo mandato. Un'esperienza che il consiglio provinciale decide di celebrare con un prestigioso dono. Contattati dai carabinieri, i dirigenti della Città Metropolitana cercano maggiori informazioni sulla storia del quadro, recuperato in Svizzera. L'inventario della Pinacoteca riporta una fotografia del quadro. Sul retro c'è scritto: «Regalato assessore Mitolo (1964)». Un dono illegittimo, ragionano adesso alla Città Metropolitana perché il dipinto, essendo stato acquistato con fondi della Provincia, fa parte del patrimonio pubblico. Il consiglio provinciale del 1964 non aveva alcun titolo per decidere di regalarlo ad un assessore.

Per più di cinquant'anni, nessuno all'amministrazione

provinciale si è preoccupato di cercare di recuperare l'opera. Ci hanno pensato invece i carabinieri che dopo una complessa inchiesta hanno rinvenuto il quadro in Svizzera.

"Superficie 223", ora, ritor-

nerà a far parte del patrimonio artistico della regione, mentre il caso è destinato a diventare materia d'indagine. I dirigenti della Pinacoteca hanno segnalato la vicenda ad Antonio Decaro, numero

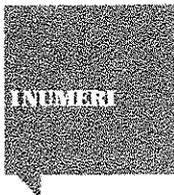
uno della Città Metropolitana. Ai militari del nucleo specializzato, invece, va il compito di ricostruire la storia più recente del dipinto che potrebbe essere stato oggetto di furto, come altri 38, sottrat-

ti nel 1994 da un caveau della sede di piazza Aldo Moro dell'allora Ente di promozione turistica. Quadri di inestimabile valore, forse venduti sul "mercato nero".

## Il rapporto Istat

# Traffico e parcheggi gli incubi dei pugliesi "Più della criminalità"

Qualità della vita, in Puglia la classifica si capovolge  
Insoddisfatto uno su tre della sua situazione finanziaria



### GLI INGORGHI

Per il 41,8 per cento dei pugliesi il problema principale nelle proprie città è trovare un parcheggio per la propria auto. Subito dopo, 41%, l'incubo di code e ingorghi

### LA CRIMINALITÀ

Mentre nelle altre regioni viene indicata come emergenza principale, in Puglia il 35 per cento dei residenti dice preoccupato da furti e rapine

### I REDDITI

Il 41 per cento dei pugliesi considera le proprie risorse finanziarie scarse (33,9) e insufficienti (7,1) tanto che uno su tre sostiene che la sua situazione nel 2016 sia peggiorata

FRANCESCA RUSSI

**L**'INCUBO dei pugliesi cammina su quattro ruote. Sono il traffico cittadino e la difficoltà di parcheggio i problemi principali dei cittadini residenti in Puglia. Il 41 per cento ritiene che gli ingorghi e le code su strada rappresentino le criticità più grosse da affrontare nella città in cui si vive; la percentuale di chi indica il problema come abbastanza o molto presente sale al 41,8 per cento se si prende in considerazione la difficoltà nel trovare il parcheggio per la propria auto. È quanto emerge dal rapporto Istat appena pubblicato sulla soddisfazione dei cittadini per le proprie condizioni di vita nel 2016.

Parcheggi e traffico dunque sono al primo e al secondo posto nella hit delle problematiche individuate dai pugliesi: quasi un cittadino su due li ritiene i motivi principali di preoccupazione e la cartina di tornasole della qualità della vita. Nella graduatoria dei problemi più sentiti seguono con il 37,4 per cento il rumore, con il 36,9 per cento l'inquinamento dell'aria e al 36,2 per cento la sporcizia nelle strade. In coda, invece, ci sono il rischio di criminalità, indicato solo dal 35

per cento dei pugliesi, e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, ritenuta problematica dal 27,9 per cento dei cittadini.

Le priorità da risolvere risultano invertite, però, se si fa un confronto con le percentuali italiane. A differenza dei pugliesi, i cittadini delle altre regioni mettono al primo posto nella classifica dei problemi esistenti sul territorio in cui vivono il rischio crimi-

**Nelle altre regioni  
la paura delle rapine  
e l'inquinamento  
dell'aria ai primi posti**

nalità (38,9 per cento) e l'inquinamento dell'aria (38 per cento). Solo dopo ci sono traffico, parcheggio e sporcizia nelle strade.

Complessivamente, però, i pugliesi dai 14 anni in su si ritengono sufficientemente soddisfatti della propria vita e solo il 15,9 per cento dà un voto inferiore a 5 (su una scala da 1 a 10). Anche se bisogna considerare i singoli parametri. Se l'89 per cento dei residenti nella Regione Puglia si dice molto o abba-

stanza soddisfatto delle proprie relazioni familiari e il 78 per cento dei legami di amicizia, solo il 56 per cento, invece, è soddisfatto del proprio tempo libero con-

tro una media nazionale del 66 per cento. La situazione peggiora se si mette mano alle tasche: il 41 per cento dei pugliesi considera le proprie risorse economi-

che scarse (33,9 per cento) e insufficienti (7,1 per cento) tanto che uno su tre sostiene che la sua situazione economica sia peggiorata nell'ultimo anno. Più di uno su due, il 56,5 per cento, è poco o per niente contento delle proprie condizioni economiche: circa il 10 per cento in più rispetto alla media italiana di insoddisfatti che si attesta al 47,7 per cento a testimonianza, dunque, di un Sud più povero e

**Tra i problemi più sentiti  
ci sono poi il rumore  
la questione ambientale  
e la sporcizia delle strade**

in difficoltà.

Non migliora la situazione sul fronte della fiducia: appena il 15,1 per cento pensa che gran parte della gente sia degna di fiducia. E non bastano i buoni esempi come quello dell'ambulante marocchino che a Lecce ha trovato un portafogli e ha percorso 40 chilometri per restituirlo: solo il 7,7 per cento ritiene probabile vedersi restituire il portafogli perduto da un perfetto sconosciuto.

DISPOSIZIONE PERSPIAFA

La manovra | Il bilancio 2017

# Il cortocircuito del Pd sulla benzina La tassa nasce e muore in casa democrat

L'annuncio di Emiliano, l'assenso di Giannini, l'avallo di Decaro. E, ieri, lo stop di Mazzarano e Piemontese

**BARÌ** Il no è definitivo. L'ipotesi di introdurre l'imposta regionale sulla benzina (Irba), per finanziare il rinnovo dei bus pubblici, è definitivamente tramontata. Almeno per il 2017. Lo stop è determinato più che dal crepito di obiezioni sollevate dall'opposizione, dal doppio intervento arrivato ieri pomeriggio in rapida successione. Prima l'assessore al bilancio e poi il capogruppo del Pd. «L'aumento non ci sarà» dice al telefono con voce stentorea il titolare dei conti regionali Raffaele Piemontese. Il capogruppo Michele Mazzarano è più loquace. «Sarebbe — dice — un'operazione profondamente ingiusta. Una misura, impopolare, che sarebbe comunque vietata dalla legge di Bilancio dello Stato per il 2017 e il cui introito stimato non sarebbe neanche rilevante».

Assessore e capogruppo suonano così il *de profundis* ad un'iniziativa annunciata sabato da Michele Emiliano nel corso della manifestazione indetta dalla giunta regionale per tracciare il bilancio sull'attività svolta nel 2016.

In verità, lo stesso governatore ieri mattina aveva rettificato il tiro. «La richiesta dell'Irba — afferma Emiliano — non è mia. È una richiesta dei sindaci alla Regione. La Regione è in linea di principio favorevole. Però se le forze politiche di maggioranza e opposizione non accolgono l'istanza dei sindaci ne parlino con loro. Perché questa è una tassa che verrebbe girata totalmente alle città». Cioè al loro trasporto pubblico. Infatti, dice Emiliano, «le somme del governo centrale non sono sufficienti per il trasporto urbano e i sindaci hanno richiesto questa operazione. Se questa iniziativa non è gradita dalle forze politiche, ne devono parlare con i loro sindaci e non con me».

Le parole con cui il governatore si sfilava dalla questione non possono nascondere il curioso corto circuito nato, e morto, in casa del Pd. Emiliano (Pd) sabato annuncia la richiesta da parte del presidente dell'Ance Antonio Decaro (Pd) di introdurre l'Irba. Il sindaco di Bari non conferma seduta stante, ma l'assessore regionale ai trasporti



Gianni Giannini (Pd) l'accoglie in pieno con entusiasmo. Il giorno dopo Decaro chiarisce: non chiediamo l'Irba per l'acquisto dei bus, ma per sostenere le spese «chilometriche» (il contributo della Regione ai Comuni per il funzionamento). Giannini controeplaca a stretto giro: non si può fare senza prima aver rafforzato il parco dei bus. Ieri Piemontese (Pd) e Mazzarano (Pd) affossano l'ipotesi. Un miglior coordinamento in casa Pd non avrebbe guastato.

C'è da dire che un fuoco di sbar-



Mazzarano, in alto Emiliano con Decaro

ramento viene sollevato anche da Sergio Blasi («tassa odiosa, colpisce i meno abbienti»), Gianni Stea («preistoria della politica») e dal sottosegretario Massimo Cassano («le politiche del governo vanno in direzione contraria»). Il capogruppo di FI Andrea Caroppo, parla di «tassa insopportabile» e di «stucchevole gioco della parti» tra Emiliano e Decaro. I 5 Stelle se la prendono con il governatore: «Prima annuncia la tassa e poi scarica le responsabilità sui sindaci».

Ad ogni modo sono Mazzarano e Piemontese a chiarire che, al di là delle intenzioni, l'operazione è impossibile. Infatti, il disegno di legge sul bilancio dello Stato, in discussione in Parlamento, conferma il blocco alle imposte locali, salvo che non siano dirette a colmare il disavanzo sanitario. La Puglia non dovrebbe chiudere con Asl in deficit, visto lo stanziamento imminente di 50 milioni con la legge di variazione al bilancio regionale. «Le valutazioni tecniche e politiche — sottolinea Mazzarano

— impongono di fermarsi».

L'aumento della tassa è scongiurata. Ma, allora, perché Giannini nel comunicato di lunedì richiamava la possibilità di inserire l'inasprimento fiscale nel bilancio per il 2017 ma chiarendo che l'imposta partiva dal 2018? Tecnicamente, chiariscono gli esperti, è possibile istituire un tributo e specificare che entra in vigore a distanza di un anno. Il dispositivo potrebbe servire ad aggirare ulteriori blocchi che il governo dovesse disporre per il 2018.

Insomma: se la Finanziaria dell'anno prossimo dovesse confermare il blocco ulteriore delle tasse locali, la Puglia potrebbe eccepire di aver già pre-fissato con legge l'Irba per il 2018, prima della disposizione statale. In definitiva: la tassa per il 2017 non ci sarà. Sarà interessante vedere se nel testo della legge di bilancio regionale sarà scritto qualcosa a proposito del 2018.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Piemontese**  
Per l'anno prossimo non ci sarà alcun aumento dell'Irba per il motivo molto semplice che ciò è impedito dalla legge di Bilancio dello Stato



**Giannini**  
Considerato il blocco degli aumenti dei tributi previsto dalle norme statali, l'attivazione della tassa potrebbe partire non prima del 2018

## La manovra | Il bilancio 2017

## Il precedente

**BARI** La tassa sulla benzina è una vecchia cara tentazione. Che divide le maggioranze. Sempre. Successe anche a quella che sosteneva la giunta di Nichi Vendola. Fu proprio l'ex governatore ad introdurla per gli anni 2011 e 2012. La decisione fu assunta con la legge sul Bilancio regionale approvata nel dicembre del 2010. Fu conseguenza dell'aspra manovra economica e finanziaria disposta dal governo Berlusconi. Alla Puglia - ma in generale a tutte le Regioni - fu imposto un taglio doloroso dei trasferimenti in tutti i rami dell'amministrazione. La decurtazione inferta al sistema del welfare e ai fondi per la non au-

## Quando a decidere fu la giunta Vendola anche all'epoca tensioni in maggioranza

Il sindaco di Bari favorevole pure nel 2010: serviva al Welfare



Nichi Vendola governatore tra il 2005 e il 2010

tosufficienza fu considerata «insopportabile». Per cui alla fine del 2010, nell'allestire il Bilancio per l'anno seguente, la giunta Vendola si trovò nella condizione di dover tagliare alcuni delicati servizi garantiti alle fasce deboli. Oppure, in alternativa, trovare risorse autonome per compensare i tagli statali.

La decisione assunta fu quella di evitare l'aumento dell'addizionale Irpef ma di mettere mano alla benzina, introducendo l'Irba. Ossia: l'imposta regionale sulla benzina per autofrazione. Il valore: poco più di 2,5 centesimi a litro, le vecchie 50 lire. Colpiva e colpisce solo la benzina (lo dice il nome) e non gli altri

**Entrate**  
Le entrate furono vicine ai 15 milioni all'anno. Quando fu eliminata il prezzo non scese

carburanti, come gasolio, gpl o metano. Nella preliminare discussione in maggioranza, a favore si mostrarono subito Vendola, gli assessori Loredana Capone e Nicola Fratoianni, l'allora capogruppo pd Antonio Decaro. Contrario il capogruppo di Sel, Michele Losappio («una tassa che grava in maniera indistinta su ricchi e poveri», disse). Scettico si mostrò l'assessore al bilancio, l'attuale deputato Michele Pelillo. Soprattutto per la modestia delle entrate.

Due anni più tardi, a fine 2012, mentre si allestiva il Bilancio per il 2013, fu il medesimo Pelillo a proporre all'Aula del consiglio regionale la soppres-

sione dell'Irba. Nei due anni in cui è rimasta in vigore ha garantito entrate di poco inferiori ai 15 milioni all'anno. Non una grande cifra. Infatti all'eliminazione della tassa si fece fronte, nel bilancio 2013, con un risparmio di spesa su altre voci. In compenso l'eliminazione dell'imposta non si è mai tramutata in uno sconto alla pompa. Come testimoniarono anche i servizi del nostro giornale (e le fotografie scattate da diversi consiglieri regionali) il prezzo della benzina non è mai calato nelle settimane successive al primo gennaio 2013 (data di entrata in vigore della legge di Bilancio e dell'eliminazione dell'Irba). Questo accadde perché il mancato prelievo fiscale fu assorbito dalle compagnie petrolifere. Ecco perché occorre un supplemento di riflessione sull'Irba. La motivazione per la sua introduzione può essere giusta, la sua gestione molto complicata.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Elezioni

## Il governatore nuovo leader di Nereus

**M**ichele Emiliano è stato eletto, per acclamazione, nuovo presidente di Nereus (la rete delle Regioni europee che utilizzano le tecnologie spaziali). Il governatore prende il posto di Nichi Vendola, dimessosi per ragioni personali. Emiliano ha un secondo motivo per esultare: la Bridgestone ha annunciato «il raggiungimento degli obiettivi di produzione per lo stabilimento barese». Sono stati prodotti 3,6 milioni di pezzi, pari al 101% della previsione. Per il 2017 sono previsti 499 mila pezzi in più. «Questo — dice Emiliano — vuol dire che la fabbrica di Bari non è più in pericolo di chiusura anche se occorre rimanere vigili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La giunta

## Fondo affitti cinque milioni dalla Regione

**L**a giunta regionale ha confermato gli spazi finanziari necessari a erogare i 16 milioni relativi al Fondo globale socioassistenziale per il cofinanziamento dei servizi sociali programmati nei Piani di zona. «La nostra giunta - sottolinea l'assessore Salvatore Negro - conferma la massima attenzione alle fasce più fragili della popolazione». L'esecutivo ha anche dato il via libera al nuovo regolamento per la polizia locale. Approvata, su proposta dell'assessora Anna Maria Curcuruto, la delibera per ripartire i fondi a disposizione della Regione (5,3 milioni) da concedere come premialità a 130 Comuni che hanno cofinanziato con proprie risorse i contributi sui canoni di locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

di **Antonio Della Rocca**

# Annulato l'appalto della Maglie-Leuca Matarrese porta l'Anas in tribunale

**Il gruppo aveva vinto una gara da 288 milioni. Il raddoppio della strada è atteso da 11 anni**



**La difesa**  
Per l'avvocato dei Matarrese, Pietro Quinto, le motivazioni dell'Anas sono pretestuose

**BARI** Matarrese trascina Anas in tribunale dopo l'azzeramento del maxi appalto da 288 milioni di euro destinato a rimodellare la Statale 275 Maglie-Leuca. Non ci stanno i costruttori baresi a vedersi sfuggire di mano l'ennesima grande opera, dopo i palazzi di Punta Perotti, edificati e poi rasi al suolo con l'etichetta di «ecomostri». Anas, che l'altro ieri ha notificato agli interessati il provvedimento con cui, come nel Gioco dell'Oca, s'impone la

ripartenza dalla prima casella, si è impegnata a risarcire i Matarrese con 10 milioni di euro. Ironia della sorte, anche il caso Punta Perotti si chiuse con un'azione risarcitoria. Tuttavia, per la legge 275, la parti-

ta non sembra ancora chiusa. E a dimostrarlo è la determinazione con cui ieri l'avvocato del raggruppamento Matarrese - Coedisal, Pietro Quinto, ha annunciato un nuovo ricorso per chiedere ad Anas il riti-

**Punta Perotti**

◆ Punta Perotti fu realizzata dai gruppi imprenditoriali Andidero, Matarrese e Quistelli. L'impatto ambientale dell'enorme struttura causò l'avvio di indagini da parte della magistratura e la demolizione. La vicenda giudiziaria fu lunga e complessa. Nel novembre 2010 il gip revocò la confisca dei suoli, restituendoli ai proprietari. Nel maggio 2012 la Corte europea dei diritti dell'uomo condannò lo Stato italiano a pagare 49 milioni alle imprese che costruirono Punta Perotti

ro del suo ultimo atto. «La vicenda della 275 rimarrà nella storia del nostro Paese - ha commentato lo stesso Quinto - quale esempio di come non si deve programmare e progettare un'opera pubblica». Per ripercorre la storia del progetto di adeguamento della Maglie-Leuca bisogna risalire al 2005. Ad 11 anni fa, risale, infatti, la progettazione preliminare del nastro d'asfalto. Nel 2009, invece, fu indetta la gara che avrebbe poi prodotto diversi contenziosi fra le imprese contendenti.

Quella di lunedì scorso è una mossa che Anas aveva preannunciato da tempo e che si sostanzia nella revoca in autotutela di tutti gli atti del procedimento. In particolare, come ha chiarito Pietro Quinto, «si tratta della terza disposizione dopo quelle che hanno riguardato l'annullamento dell'aggiudicazione alle imprese CCC - Igeco e l'esclusione di Matarrese, alla base della quale vi sarebbero motivazioni «pretestuose». Ecco quali: «La colpa omissiva - puntualizza Quinto - perché non ci si sarebbe resi conto della falsità materiale di polizze acquisite con l'intermediazione di una società terza qualificata nell'attività di brokeraggio».

In sostanza, Anas, con il suo

ultimo provvedimento perfeziona una procedura che l'aveva vista prima annullare la gara già assegnata a CCC - Igeco, e poi escludere Matarrese - Coedisal che, invece, contava di essere assegnataria dell'appalto in virtù di un pronunciamento del Consiglio di Stato del 2014. Fu proprio in questo passaggio giudiziario che la posizione di Anas si complicò, in quanto lo stesso Consiglio di Stato rilevò l'esistenza di «macroscopiche illegittimità» nelle procedure di gara, con-

**Esclusioni**

Anas ha annullato la gara già assegnata a CCC-Igeco, poi ha escluso Matarrese - Coedisal

cedendo alla società oggi presieduta da Gianni Vittorio Armani di annullare l'intero iter concorsuale.

Ora Anas intende frazionare il progetto in più lotti, a cominciare dal tratto di 12 chilometri da Maglie a Montesano Salentino. Ma tanto per cambiare, sui tempi, anche alla luce dei nuovi contenziosi, non vi è certezza.

## Verso il referendum

# Voto estero, il No attacca Berlusconi: il sì Mediaset perché teme ritorsioni

Le attenzioni sugli elettori oltre confine. Show di Grillo: Renzi è una scrofa. La replica: basta risse

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Dal conflitto alla rissa: una giornata-spartiacque nella campagna sul referendum. A meno 11 dal voto, sul blog di Grillo, spunta la scrofa: «Renzi ha paura e si comporta come una scrofa ferita, che attacca chiunque veda». Ieri l'altro i sostenitori del Sì erano stati paragonati a «serial killer». Renzi replica da Livorno, a un'iniziativa per il Sì: «Noi rispondiamo nel merito, sul bicameralismo, sul Cnel, lo facciamo con il sorriso».

Il Comitato del No guidato dal costituzionalista Alessandro Pace annuncia ricorsi: «Se il voto all'estero fosse decisivo per la vittoria del Sì, ricorremmo all'Ufficio centrale per il referendum che può sollevare la questione di costituzionalità davanti alla Consulta». D'Alema non condivide: «Un errore, si minacciano ricorsi se si perde, il No non perde». Renzi risponde anche qui a stretto giro di posta: «Il No cerca di buttarla in rissa, noi non faremo ricorsi e contro ricorsi». Il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini a Bloomberg Tv parla di cosa accadrà «dopo». «Se vince il No si va elezioni entro l'estate 2017, in sei mesi si fa la legge elettorale. Se vince il Sì, avanti fino a fine legislatura». Dichiarazione che Guerini corregge poco dopo:

Il No minaccia di fare ricorso se i voti dei nostri emigrati dovessero essere decisivi per il verdetto

«Mie parole forzate. Indire le elezioni è prerogativa del presidente della Repubblica».

In campo anche Silvio Berlusconi, tornato dopo mesi a Porta a Porta. Il leader di Forza Italia è contrario al voto anticipato («I parlamentari non vogliono sciogliere, sono attaccati alla sedia»). Ma soprattutto dà la sua versione del perché Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, è favorevole al Sì. Lo fa dice Berlusconi - «perché si temono ritorsioni, quindi i vertici Mediaset si schierano per il Sì». «Ho dovuto accettare questo fatto - aggiunge l'ex premier - perché c'è una maggioranza di risparmiatori e le dichiarazioni di Confalonieri sono dovute alla difesa dei risparmiatori». «Mediaset è costretta a schierarsi per il Sì?» si domanda il leghista Calderoli. Interviene la ministra Maria Elena Boschi: «Non bisogna pensare male, Berlusconi dice che il Sì porta a una deriva autoritaria e quindi non ci fa sconti. Non c'è nessuno scambio di cortesie». Tensioni anche sul fronte Italia-Europa. Il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, sollecita la Ue a «giudicare se i bilanci dei singoli Stati rispettano le regole». Renzi ribatte: «Bisogna iniziare dalla Germania e dal suo surplus commerciale che è contro le regole».

La Repubblica MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2016

18

PER SAPERNE DI PIÙ  
referendumcostituzionaleonline  
www.bastanz.it

Il leader del M5S in prima linea: restiamo io e lui, gli altri tutti morti. Il premier ora partita riaperta

# Sfida a due

## Accuse sui soldi e battaglia in piazza tra Matteo e Beppe è già un ballottaggio

TOMMASO CIRIACO  
ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Siamo rimasti noi e Renzi. Gli altri sono tutti morti. Il momento di giocarsela è adesso. Io ci sono e lo vedrete». Due settimane fa Beppe Grillo ha deciso di uscire dalla mischia, puntando dritto contro il presidente del Consiglio. E così, l'ultimo miglio di una contesa finora frammentata in mille duelli si è trasformata in una sfida a due. Matteo contro Beppe, fino all'ultimo respiro. Con il premier ben felice di far leva sulla paura di una deriva populista che condurrebbe l'Italia ai margini dell'Europa: «Alla fine è tutto molto semplice - ha spiegato il capo del governo - questa è una contesa tra l'Italia delle riforme e chi invece cerca solo la rissa. Gli elettori grillini magari mi odiano, ma intanto valutano di votare Sì. È in salita, ma la partita è riaperta. Ecco perché alzano i toni, mentre noi opponiamo un sorriso: Grillo pensava di aver già vinto, e adesso invece ha paura».

Comunque vada il 4 dicembre, il crescendo di attacchi scomposti - quella campagna che Giorgio Napolitano definisce «aberrante» - sembra davvero l'antipasto delle prossime politiche. «Serial killer della democrazia», accusa Grillo. «Il fronte del No è un'accozzaglia», risponde Renzi, che punta il dito anche contro i privilegi del «comunicatore» Rocco Casalino: «Gli pagano la casa con i fondi del gruppo. E non rispondono, perché è lama nel burro delle loro contraddizioni». Non è solo scontro tra leader, però. Dai social, i parlamentari dem bollano i 5 stelle come «falsari della democrazia», mentre il blog gestito dalla Ca-

saleggio Associati ribatte che «Renzi ha una paura fottuta del voto e si comporta come una scrofa ferita» e il deputato Danilo Toninelli accusa: «Fa spot per il Sì con l'aereo di Stato, fuoriprivilegi». Il merito è sparito. La battaglia è a due, a mani nude.

A distanza, però. Perché il premier aveva chiesto un confronto in tv col capo politico M5S, e Grillo ha preferito proporgli Luigi Di Maio come sfidante: «Non ci sto a farmi mettere nella parte del vecchio, del passato - il ragionamento del fondatore - vediamo come se la cava con una faccia più fresca della sua». Non se ne farà nulla. E così tornano le piazze, il cuore della campagna. Renzi chiuderà in tre tappe: prima una grande città, poi in quel Sud pronto a voltargli le spalle, infine piazza della Signoria a Firenze. Grillo invece sfiorerà Roma, sabato prossimo per una «passeggiata» con la bandiera italiana, ma riserverà a Torino - l'esperimento più riuscito del grillismo - il gran finale.

I giochi veri però si apriranno il 5 dicembre. Vencesse il No, Renzi esclude categoricamente «inciuci» con Berlusconi, i 5 stelle rimangono che nel volantino che denuncia l'«accozzaglia del No» - inviato agli italiani - manca proprio l'ex Cavaliere. Grillo invece chiederà il voto subito. Sa che un governo per ritoccare la legge elettorale - cui l'M5S non parteciperebbe mai - gli darebbe in realtà più tempo per preparare il programma e la squadra di governo che ancora gli manca. Ma ha una grande paura: «Torneranno ai collegi uninominali. E noi finiremo come Nigel Farage, o com'è stata finora Marine Le Pen. Lontani anni luce dal governo del Paese».

## Il caso

## Gli italiani all'estero valgono il 5 per cento

Un milione e mezzo di concittadini che andranno alle urne. Si in vantaggio in America, "cervelli in fuga" per il No

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. L'unica cosa su cui vanno d'accordo è che questa volta saranno tanti gli italiani all'estero che voteranno al referendum. E tanto per i promotori del Sì, quanto per i comitati del No, il loro peso potrebbe oscillare tra il 5 e il 6 per cento dei votanti complessivi, prendendo per buona l'ipotesi di Renzi di 25-30 milioni alle urne. Vuol dire, in cifra assoluta, tra il milione e 400 centomila e il milione e mezzo di connazionali che voteranno all'estero e che in caso di testa a testa potrebbero rivelarsi decisivi. Con la maggioranza che si dovrebbe schierare per il Sì. E con queste previ-

sioni che negli ambienti di governo spiegano il ricorso annunciato dal No sui voti all'estero: «In giro per il mondo rischiano il cappotto e ora mettono in dubbio quel voto». I renziani sono convinti che i ricorsi verrebbero respinti. E quelli tra di loro che conoscono bene le nostre comunità - particolarmente attivi Boschi e Gozi - confidano sul fatto che «gli italiani all'estero già si sentono esclusi, se poi metti in dubbio il loro voto si arrabbiano e il Sì cresce».

Chi vive all'estero ha già ricevuto le schede elettorali. Le buste con il voto e il codice a barre anti-brogli dovranno essere restituite ai consolati entro il 1° dicembre e da lì arriveranno in Italia nei sacchi diretti all'hangar di Castelnuovo di Porto.

Dal conto delle prime schede arrivate ai consoli, i votanti sono decisamente più di quelli del referendum sulle trivelle, 700mila, e forse anche delle politiche del 2013, quando votarono 1,2 milioni dei circa 4 che aventi diritto. La sensazione che si raccoglie dai responsabili estero dei due schieramenti è che a favore del No siano principalmente i cervelli in fuga, arrabbiati con un Paese che li ha costretti ad emigrare. Per il Sì, invece, la fascia di mezza età. A maggior ragione se professionisti, manager o imprenditori. I più anziani, a sorpresa, non rispondono agli input di patro-

nati e sindacati (in prevalenza per il No) che gestiscono il voto estero. Protersta il Comitato del No: «Certo, con le lettere di Renzi e i viaggi dei ministri...».

In Sud e Nord America - granai tradizionalmente governativi come Argentina e Brasile - i sostenitori del Sì prevedono un trionfo, puntano al 75%.

In Europa la partita è più incerta. In Svizzera, ad esempio, per il No è molto attivo il senatore dem Claudio Michelsoni. In Germania i governativi sono comunque ottimisti. La pd Laura Garavini assicura: «Molti elettori inizialmente per il No ora cambiano opinione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano | La riforma

Il No: ricorso se voto estero decisivo  
E Grillo insulta Renzi: scrofa ferita

Il comitato pronto ad andare in tribunale. Il premier: noi siamo per i sorrisi e per il merito

ROMA Pochi giorni fa è stata la parola «accozzaglia», usata dal capo del governo per definire i suoi avversari, a destare scandalo, provocare reazioni, rintracciata come prova che anche Renzi starebbe perdendo la misura. Ieri sembra che la misura l'abbia persa Beppe Grillo, che ha definito il leader del Pd «una scrofa ferita», visto che ha «una paura fottuta del voto» e dunque si comporterebbe proprio come la femmina dei maiali, quando è ferita, «e attacca chiunque veda».

Mancano più di dieci giorni al referendum e il fair play risulta già praticamente irrintracciabile. A stretto giro arriva la replica di Renzi, che non risponde direttamente a Grillo ma si rivolge agli italiani:

«Non fatevi fregare, non si vota su una scrofa, non ci sono veterinari, non è questo il caso, meglio farci un sorriso e parlare di Cnel, di bicameralismo e del merito». «Parlare di parole forti è un'espressione diminutiva, siamo a livello di Osteria numero mille...», attacca invece il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni durante diMartedì su La7.

Ma c'è anche il fronte dei ricorsi, sempre caldo. Il Comitato del No annuncia che in caso di vittoria dei Sì di stretta misura farà comunque ricorso alla magistratura, perché «il voto degli italiani all'estero non è segreto come vuole la Costituzione», denuncia il presidente del comitato Alessandro Pace. Risponde il capo del governo:

«Noi non facciamo ricorsi, siamo per i sorrisi e il merito».

Renzi dice anche di non guardare i sondaggi, «perché sono tutti sbagliati». E rivolto a Luigi Di Maio, che ha paragonato l'Italia a una dittatura: «Non ti permettere, cerca di avere rispetto per i morti».

Arriva anche la notizia che il Tar del Lazio ha bocciato uno dei ricorsi contro il referendum presentati da Valerio Onida, ex presidente della Consulta, e l'ha fatto perché «inammissibile, per difetto di giurisdizione». Insomma dopo il Tribunale di Milano anche altri giudici, questa volta amministrativi, bocciano il più famoso ex collega.

Nel capitolo offese e insulti si distingue il consigliere pen-

tastellato del Comune di Mirandola Nunzio Tinchelli: visto che Pier Ferdinando Casini vota Sì, allora «vado a lubrificare la doppietta».

C'è infine tutto un dibattito sul cosa succede dopo il 4 dicembre. Renzi stesso invita a non creare allarmismo, se la riforma non passa «non arrivano le cavallette, ma poi non vi lamentate se non cambia mai nulla», e almeno nella prima parte del ragionamento è d'accordo con i sostenitori del No, da Berlusconi e Salvini, da Grillo a Bersani. Matteo Salvini invece lo invita a un confronto tv e parla del giorno dopo il referendum come di «una liberazione nazionale».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Toscana  
Il premier  
Matteo Renzi  
ieri al Palatenda  
di Piombino:  
«Al referendum  
non si vota su  
di me — ha  
detto —. La  
maggioranza  
silenziosa vota  
con buon  
senso»

Primo piano | La polemica

# Il caso della Sanità campana a De Luca Ira 5 Stelle: voto di scambio. Ma il Pd insiste

Bufera sui dem, che rinviando il via libera alla norma per farlo commissario. Lorenzin contraria

**ROMA** Vincenzo De Luca avrà la Sanità della Campania, anche se la ministra Beatrice Lorenzin è decisamente contraria e se le opposizioni insorgono. Il M5S annuncia un esposto contro il governatore per «voto di scambio politico mafioso» alla Procura di Napoli, la polemica tiene banco tutto il giorno e a sera, da Montecitorio, arriva la notizia che l'emendamento incriminato è stato accantonato. Ma è uno stop tattico, che serve a far placare le acque.

«La richiesta arriva anche da altri governatori ed è legittima — conferma i piani della maggioranza il capogruppo del Pd, Ettore Rosato —. È giusto che i nuovi presidenti di Regione abbiano la possibilità di risanare i debiti accumulati dalle precedenti amministrazioni». Il Pd ha dunque tutta l'intenzione di tirar dritto e far approvare la norma del ddl Bilancio che toglie la sanità campana (e calabrese) al commissario, per consegnarla al presidente di Regione. E pazienza se Vincenzo De Luca è al centro della bufera politica per le sue ultime esternazioni su voti e clientele.

L'ennesima rissa tra il fronte del Sì e quello del No scoppia in commissione Bilancio attorno a un emendamento dem, di Assunta Tartaglione, che vuole eliminare il divieto per i governatori di ricoprire l'incarico di commissari alla sanità. Un dietrofront che farebbe felice anche il presidente della Calabria, Mario Olive-

rio, sostenuto da un analogo emendamento presentato dal gruppo Ala di Denis Verdini. Le opposizioni issano barricate, denunciano la norma «ad personam» e «ad De Lucam»,

insinuano che Renzi voglia rottamare una sua legge per premiare il presidente della Campania, che tanto si sta battendo sul territorio per salvare il governo il 4 dicembre. Per i

## Le frasi e le polemiche

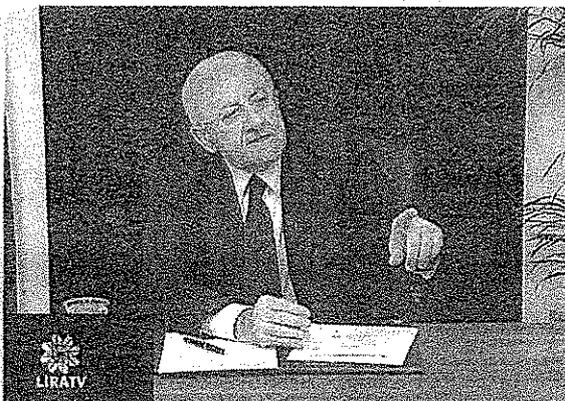
### Su Bindi

Prima delle Regionali, è scontro con Rosy Bindi: De Luca è nella lista degli «impresentabili». Vince le elezioni, ma continuano gli attacchi: «Da ucciderla», ha detto pochi giorni fa il governatore



### Sui 5 Stelle

Numerosi gli affondi contro i 5 Stelle. A settembre De Luca, parlando a Lira Tv, ha attaccato Di Maio, Fico e Di Battista: «Uno vorrebbe accoltellare l'altro alla schiena. Che vi possano ammazzare tutti»



### Con i sindaci

Polemiche nei giorni scorsi per le parole con cui De Luca, il 15 novembre, incitava 200 sindaci a portare voti per il Sì: «Arrivano fiumi di soldi. Portiamo voti al premier». Le accuse: incita al voto di scambio



Cinque Stelle il presidente della Regione Campania vuole «un segnale immediato da Renzi». Ovvero la poltrona del commissario alla sanità Polimeni, graziosamente bollato da De Luca come «una testa di sedano».

Il blog di Grillo rilancia le accuse di voto di scambio e pubblica le parole pronunciate da De Luca giorni fa, a porte chiuse, all'hotel Ramada di Napoli. In quell'occasione il presidente della Campania ha spronato 300 sindaci a raccogliere voti con «una clientela organizzata, scientifica, razionale, come Cristo comanda». Il capogruppo di Sinistra italiana Arturo Scotti ci vede un «elogio del clientelismo» e teme che le sirene elettorali di De Luca «abbiano una certa presa a Palazzo Chigi».

Oggi il M5S chiederà alla commissione Antimafia di ascoltare l'audio di De Luca in ufficio di presidenza e il commento più feroce arriva da Luigi Di Maio: «Vincenzo De Luca in un Paese civile sarebbe in galera. Questo sistema clientelare avrà effetti sul voto referendario, chiediamo l'intervento dell'Ocse. Renzi porta avanti il peggior marcio del Paese». I deputati di Possibile, Pippo Civati e Luca Pastorino, osservano che gli emendamenti hanno «piegato la Lorenzin agli imbarazzanti accordi elettorali tra Renzi e De Luca» e lo scontro, c'è da giurarci, continua.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La carriera

● Vincenzo De Luca, 67 anni, è eletto sindaco di Salerno nel '93 e rieletto nel 1997

● Con i Ds e il Pd è eletto alla Camera nella XIV e nella XV legislatura

● È rieletto sindaco di Salerno nel 2006, rieletto ancora una volta nel 2011 per il successivo quinquennio

● Dal maggio 2013 al febbraio 2014 è sottosegretario ai Trasporti e le Infrastrutture nel governo Letta

● Il 31 maggio 2015, con il 41%, è eletto governatore della Campania. Il 26 giugno, in base all'applicazione della Legge Severino, De Luca, condannato a un anno in primo grado per abuso d'ufficio, viene sospeso dalla carica. A luglio il Tribunale di Napoli accoglie il suo ricorso e sospende la sospensione. Lo scorso settembre De Luca è stato assolto in Cassazione

## La previdenza

**Il caso.** Il manager getta la spugna dopo mesi di polemiche sulla riorganizzazione e l'inchiesta Enel

# Scontro all'Inps si dimette il dg Cioffi in dissidio con Boeri

LUISA GRIONI

ROMA. Il duello è finito: ieri Massimo Cioffi, direttore generale dell'Inps da mesi in dichiarato contrasto con il presidente dell'istituto Tito Boeri, si è dimesso. È l'ultimo atto di uno scontro totale che separa i due sul nuovo modello di organizzazione dell'istituto: un progetto fortemente voluto da Boeri, ma nettamente contrastato dall'interno della struttura. Ma è anche la conclusione di un perduto rapporto di fiducia fra il numero uno e il numero due dell'Inps. La procura di Nocera, infatti, prima che Cioffi arrivasse all'istituto di previdenza chiamato dallo stesso Boeri, aveva avviato un'indagine su 40 milioni di mancati contributi previdenziali che l'Enel, in passato, non aveva versato all'Inps. All'epoca dei fatti, sulla poltrona di capo del personale dell'ente per l'energia, sedeva proprio Cioffi che ammise di non avere fatto parola della questione con Boeri («Quando arrivai all'istituto consideravo l'indagine conclusa» disse). A caso esplosivo, quando lo scorso febbraio risultò indagato per abuso d'ufficio, Cioffi si autosospese dal vertice Inps, salvo autoriammettersi poco più di un mese dopo.

Contrasti professionali e personali sui quali, da mesi, nessuno dei due fa mistero. Ecco perché ieri, a poche ore dalla dimissioni rassegnate con una lettera al ministro del Lavoro Giuliano Poletti, l'ex direttore generale dell'Inps ha parlato di «un rapporto con il presidente irrimediabilmente deteriorato». «Ormai - ha detto - si era determinata una situazione che se protratta rischiava di nuocere gravemente all'istituto. Non c'erano più le condizioni per andare avanti». «Se me ne sono andato - ha precisato Cioffi - non è per questione Enel, anche se Boeri ha rilasciato a riguardo dichiarazioni che mi hanno ferito, ma per il dissenso sul modello organizzativo. Non posso prendermi la responsabilità di gestire un

progetto in cui non credo. Faccio questo lavoro da trent'anni e sono convinto che il modello che Boeri vuole imporre, il suo accentramento di poteri, non funzionerà». «Professionalmente mi sento sconfitto - ha chiarito Cioffi - all'Inps lascio un bel mondo, abbiamo avviato tante cose e non potrò vederne i risultati. Personalmente invece mi sento liberato: questo contrasto fra me e il presidente era troppo pesante e durava da troppo tempo. Certo, anche il rapporto professionale si era deteriorato».

Delle dimissioni, Cioffi ha avvertito Boeri a cose fatte. Ieri pomeriggio erano stati in riunione fino a poche ore prima della lettera di dimissioni «ma non avevo detto nulla al presidente, anche se avevo preso la mia decisione fin dal mattino, dopo il col-

loquio chiesto al ministro Poletti. Dopo la riunione, cinque minuti dopo aver inviato la mail al ministro, l'ho girata anche a lui. E' venuto nel mio ufficio e mi ha ringraziato per essermene andato». Dissapori che nemmeno Boeri, al di là dei ringraziamenti d'obbligo, ha nascosto nel comunicato di presa d'atto delle dimissioni: «Cioffi ha dichiarato in modo aperto le sue divergenze - ha spiegato il numero uno dell'Inps - e non poteva essere chiamato ad attuare una riforma organizzativa in cui aveva mostrato di non credere».

La questione, al momento, potrebbe sembrare chiusa. Il direttore vicario, Vincenzo Damato, assumerà le funzioni del direttore generale fino a nuova nomina. L'uscita di Cioffi, è vista dai più come una personale

vittoria del presidente Boeri: se n'è andato il suo nemico numero uno all'interno dell'istituto. Il fatto è che di nemici, fuori e dentro l'Inps, a Boeri ne restano parecchi. Il suo progetto di riforma è stato osteggiato anche dal Civ, il Consiglio di indirizzo e vigilanza, dove siedono le parti sociali, tra cui i sindacati, che ha fatto ricorso al Tar per bloccarlo. Il governo, al momento, non si è espresso sulla questione, ma si sa che il presidente Inps ha rapporti freddi sia con il ministro Poletti sia con Tommaso Nannicini, sottosegretario a Palazzo Chigi. Fra i corridoi dell'istituto molti pensano che alle dimissioni di Cioffi potrebbe far seguito una seconda puntata. Dopo il referendum, comunque.

### LE TAPPE

#### L'INCHIESTA

Quando Cioffi era direttore del personale Enel, l'ente non versò 40 milioni di contributi all'Inps



Massimo Cioffi

#### L'AUTOSPENSIONE

Lo scorso febbraio, indagato per abuso d'ufficio, Cioffi si autosospese. Dopo un mese torna

#### L'ORGANIZZAZIONE

Lo scontro si acuisce sul modello di organizzazione proposto da Boeri e contestato da Cioffi

### LA DIMISSIONI A CIOFFI



Massimo Cioffi

“

#### L'ADDIO

Me ne vado per i dissensi sul modello organizzativo anche se sull'Enel Boeri ha detto cose che mi hanno ferito

#### IL MODELLO

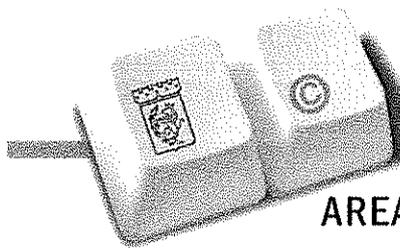
Faccio questo mestiere da anni e sono convinto che il modello del presidente non funzionerà

#### LA SCONFITTA

Professionalmente mi sento sconfitto ma personalmente mi sento liberato: contrasto troppo pesante

”

CONTRIBUZIONE RISERVATA



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

IL REPORT DELL'ISTAT PER LA PRIMA VOLTA DAL 2012 SI REGISTRA UN MIGLIORAMENTO DEI GIUDIZI DELLE FAMIGLIE SULLE PROPRIE CONDIZIONI DI VITA

# E gli italiani si scoprono più felici

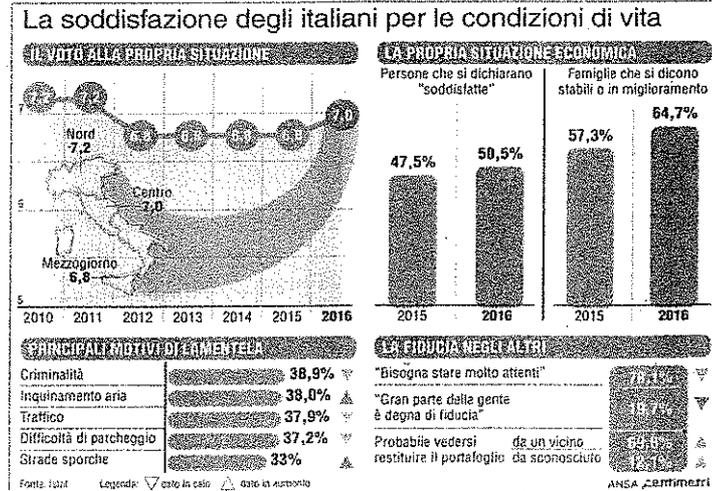
Ma il Sud arranca ancora. Criminalità, smog e traffico sono tra i problemi più sentiti

ROMA. Lavoro, famiglia, amici, salute. Gli italiani, dopo cinque anni di crisi, tornano a guardare la propria vita con il sorriso. Per la prima volta dal 2012, l'Istat registra un miglioramento dei giudizi delle famiglie sulle proprie condizioni di vita.

Oltre quattro cittadini su dieci danno alla propria esistenza un voto elevato e la media complessiva passa dal 6,8 (su dieci) degli ultimi anni a sette. I progressi riguardano tutte le fasce di età e tutto il Paese, ma mentre il Centro-Nord ha recuperato i livelli pre-crisi, al Mezzogiorno c'è ancora strada da fare.

A migliorare, spiega l'istituto di statistica, è soprattutto la soddisfazione per la propria situazione economica e per il lavoro, mentre rimangono stabili i giudizi sulle relazioni con familiari e amici, così come quelli sulla salute e sul tempo libero. Permane, inoltre, una certa diffidenza verso il prossimo. Il 78,1% delle persone pensa che «bisogna stare molto attenti».

La criminalità del resto, seppure in leggero calo, rimane il principale problema segnalato. Le altre preoccupazioni rispetto al proprio quartiere riguardano lo smog e il traffico, mentre risultano in



aumento le segnalazioni di sporcizia nelle strade e di difficoltà con i collegamenti con i mezzi pubblici.

Famiglia e amici appaiono invece come preziosi alleati. Il 90,1% si dichiara soddisfatto delle proprie relazioni familiari e

l'82,8% è felice di quelle amicali. I più entusiasti del rapporto con i parenti sono gli adolescenti di 14-17 anni, che sembrano immuni al classico «scontro generazionale», e i ragazzi tra i 25 e i 34 anni, spesso costretti a contare su nonni e ge-

nitori per far fronte alle difficoltà economiche.

In generale i giovanissimi appaiono i più soddisfatti della propria vita, alla quale danno come voto un sette e mezzo. Il giudizio medio assegnato alla propria esistenza tende a calare con il passare degli anni fino a toccare il minimo tra gli over 75 (6,7). Fanno eccezione a questa regola generale, i giovani adulti di 35-44 anni, più soddisfatti di quelli con una decina di anni di meno, e i giovani anziani di 65-74 anni, pronti a godersi la pensione.

Gli uomini risultano leggermente più soddisfatti delle donne e il divario tra i generi si allarga guardando ai giudizi sulla salute e sul tempo libero, che le donne tendono a trascurare per far fronte agli impegni familiari. Le casalinghe, in particolare, appaiono come la seconda categoria più insoddisfatta in assoluto, dopo i disoccupati. Al contrario i più felici sono gli studenti, i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti.

La situazione economica, naturalmente, ha un peso sul giudizio complessivo: le persone soddisfatte sotto questo profilo tornano ad essere la maggioranza (il 50,5%, erano il 47,5% nel 2015).

Accertamento. Dopo la pronuncia delle Sezioni unite

## Tributi comunali, la prescrizione rimane incerta

Pasquale Mirto  
Giuseppe De Benedetto

La recente pronuncia delle Sezioni unite sulla prescrizione produce incertezze sull'applicabilità alle cartelle relative ai tributi comunali. Secondo la sentenza 23397 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 novembre) nel caso di sentenza passata in giudicato il credito si prescrive in 10 anni e ciò anche nell'ipotesi in cui il credito sia ordinariamente soggetto a prescrizione quinquennale. Tuttavia, la conversione della prescrizione breve in quella decennale non opera automaticamente per le cartelle, non potendola cartella essere «assimilata» a una sentenza per il semplice fatto di non essere stata impugnata. Ma si afferma anche che la regola generale (articolo 2946 del Codice civile) è quella della prescrizione ordinaria decennale «a meno che la legge disponga diversamente» come per altro previsto dall'articolo 20 del Dlgs 112/1999.

Il problema è che per quanto riguarda i tributi comunali nessuna norma regola i termini di prescrizione. E, ad esempio sulla tassa rifiuti, occorre registrare anche la sentenza 23044 dell'11 novembre 2016 che ha ritenuto applicabile la prescrizione decennale.

La sentenza 23397 richiama pronunce che hanno ritenuto applicabile il termine decennale, confermandole, in quanto non si può considerare il pagamento delle imposte come «prestazione periodica» soggetta a prescrizione di 5 anni. Le Sezioni unite individuano anche la norma che prevede la prescrizione decennale, salvo la sussistenza di norme speciali che regolano il singolo credito in riscossione. In particolare, l'articolo 20, comma 6 del Dlgs 112/99, che nel regolare le procedure di scarico delle poste iscritte a ruolo prevede anche che l'ente creditore

dopo il scarico può riattivare la riscossione coattiva «a condizione che non sia decorso il termine decennale». Secondo le Sezioni unite tale norma è applicabile «soltanto alla riscossione fiscale» perché il termine decennale «è quello che si applica ordinariamente all'esercizio del potere di riscossione fiscale».

In tema di tributi locali è previsto un termine per la notifica dell'atto di accertamento e uno per la notifica di cartella o ingiunzione, ma dopo che questa è stata notificata non si rinviene alcuna norma che regoli la prescrizione. Di conseguenza dovrebbe applicarsi, in virtù delle Sezioni unite, la prescrizione ordinaria decennale e non quella breve, in quanto l'articolo 2948 del Codice la prevede per «tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad anno» e non si può ritenere che un soggetto sia tenuto a pagare annualmente delle cartelle di pagamento, essendo la notifica della cartella un atto eventuale, conseguente a comportamenti evasivi.

Va, però, rilevata la discrasia tra l'assenza di norme sulla prescrizione dei singoli tributi locali, con una norma in tema di sanzioni. L'articolo 20 del Dlgs 472/97 prevede che «il diritto alla riscossione della sanzione irrogata si prescrive nei termini di cinque anni». La sanzione è un accessorio all'imposta, sicché i termini per iscrizione a ruolo e prescrizione dovrebbero andare di pari passo. Salvo ritenere che l'articolo 20 sia applicabile autonomamente solo allorquando si deve procedere alla riscossione della sola sanzione, non collegata ad alcun tributo. Insomma, per avere un quadro nitido occorre aspettare altri pronunciamenti della Cassazione, salvo un intervento normativo chiarificatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore  
Mercoledì 23 Novembre 2016 - N. 322

## Licenziamento. Per le retribuzioni perse Il maxi risarcimento va riconosciuto solo se è provato

Massimiliano Biolchini  
Edoardo Maria Ceracchi

In caso di licenziamento illegittimo, l'indennità prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nel suo ammontare minimo di cinque mensilità costituisce una presunzione del danno causato dal recesso che non ammette prova contraria, assimilabile a una sorta di penale connaturata al rischio di impresa.

La corresponsione, invece, dell'ulteriore indennità commisurata alla retribuzione non percepita dal lavoratore successivamente al recesso e fino alla effettiva reintegra (ovvero al pagamento della relativa indennità sostitutiva), costituisce una presunzione semplice che può essere superata dal datore di lavoro fornendo prova che il danno ulteriore non sussiste.

Tale principio, già espresso nella sentenza 23666/2011 della Corte di cassazione, è stato ribadito con la sentenza 23731/2016 pubblicata ieri all'esito di una complessa vicenda processuale relativa al caso di un lavoratore licenziato per malattia.

In particolare il dipendente, al termine del periodo di comporto contrattualmente previsto (sei mesi), ha richiesto e ottenuto (in base all'articolo 19 del Ccnl industria metalmeccanica) di fruire, senza soluzione di continuità, di un periodo di aspettativa per malattia. Allo spirare di questi ulteriori 12 mesi, il datore di lavoro ha invitato il dipendente a riprendere servizio. Poiché il lavoratore non ha dato seguito, l'azienda ha intimato il recesso.

Il lavoratore ha impugnato il licenziamento che è stato dichiarato illegittimo sostanzialmente per mancata indicazione

nella lettera di recesso dei giorni di assenza conteggiati ai fini dell'iniziale periodo di comporto, pur essendo la ragione del recesso da ricondursi esclusivamente al superamento del successivo periodo di aspettativa, con conseguente diritto alla reintegra e al relativo risarcimento del danno.

Ebbene, con riguardo a quest'ultimo punto, la Cassazione ha confermato il diritto del lavoratore a percepire soltanto l'indennità «minima» di cinque mensilità e non anche le retribuzioni non corrispostegli successivamente al licenziamento.

### LA QUANTIFICAZIONE

Prima del recesso illegittimo il dipendente era in aspettativa senza stipendio: si applica il minimo di cinque mensilità

Ciò, in sostanza, poiché al tempo in cui il recesso è stato comminato, il lavoratore risultava in aspettativa non retribuita da oltre 12 mesi e, inoltre, non ha ripreso servizio nonostante l'invito dell'azienda.

La Corte ha argomentato inoltre che, qualora l'azienda avesse continuato a tollerare la sua assenza dal lavoro senza procedere al licenziamento, nessuna effettiva retribuzione sarebbe stata in ogni caso percepita dal lavoratore.

La Cassazione, pertanto, ha confermato la pronuncia nella parte si è considerato assolto da parte dell'azienda l'onere della prova circa l'insussistenza di un danno ulteriore sofferto dal dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Fine attività. L'elenco dei lavoratori coinvolti nella procedura collettiva va inviato a enti e sindacati entro sette giorni

# Avviso licenziamenti anche se si chiude

La notifica serve per controllare l'assenza di cessione d'azienda o cambio di nome

**Aldo Bottini**

La cessazione totale dell'attività aziendale non esonera il datore di lavoro dall'effettuare, nei termini previsti dalla legge 223/1991, la comunicazione del licenziamento agli enti amministrativi e alle associazioni sindacali. Questa la conclusione cui giunge la Cassazione con la sentenza 23736/2016 che ripercorre la storia e la ratio della disposizione che impone tale comunicazione finale.

La procedura di licenziamento collettivo, introdotta nel nostro ordinamento (in attuazione della direttiva europea 75/129/Cee) dalla legge 223/1991, si conclude con una comunicazione agli enti amministrativi preposti e alle organizzazioni sindacali che accompagna l'invio delle lettere di licenziamento ai singoli lavoratori.

La comunicazione deve contenere l'elenco dei licenziati (con la

specificazione per ciascuno di residenza, qualifica, inquadramento, età, carico di famiglia) e la puntuale indicazione delle modalità con le quali sono stati applicati i criteri di scelta dei lavoratori da licenziare.

Nel corso del tempo sono cam-

## L'EVOLUZIONE

Le norme che regolano l'adempimento sono cambiate con modifica di termini e sanzioni ma l'obbligo non è venuto meno

biati sia i termini entro cui inviare la comunicazione sia le sanzioni in caso di mancato (o ritardato) invio o di incompletezza del contenuto. Prima del 2012 (riforma Fornero) la comunicazione doveva essere inviata «contestualmen-

te» alle lettere di licenziamento. Ne era nato un vivace contenzioso sulla «elasticità» o meno della nozione di contestualità, e sulla tollerabilità di scostamenti temporali anche modesti tra l'invio della comunicazione e quello delle lettere di licenziamento. La questione era particolarmente delicata anche perché la sanzione in caso di ritenuta violazione della norma (come di tutte le disposizioni della procedura) era la reintegrazione dei lavoratori.

La riforma Fornero (legge 92/2012) ha apportato due significative modifiche, volte a rimediare alle incertezze giurisprudenziali e ad alleggerire le conseguenze delle violazioni formali. La parola contestualmente è stata sostituita con «entro sette giorni dalla comunicazione dei recessi», mentre le conseguenze delle violazioni procedurali sono divenute meramente indennitarie (da 12 a

24 mensilità). È stata così eliminata l'incertezza applicativa determinata dalle discussioni sul concetto di contestualità.

Il Jobs act ha ulteriormente inciso sulle conseguenze del mancato rispetto della norma in questione per i lavoratori assunti dopo il 7 marzo 2015: la violazione delle procedure di licenziamento collettivo comporta per il datore di lavoro il pagamento di un indennizzo nella misura prevista come rimedio generale per il licenziamento illegittimo (2 mensilità per ogni anno di servizio, con il minimo di 4 e il massimo di 24).

Resta, come sottolinea la Cassazione, la ratio della norma sulla comunicazione finale: consentire al sindacato (e per suo tramite al lavoratore) di esercitare il controllo sulla effettività della scelta imprenditoriale e sulla corretta applicazione dei criteri di scelta. Tale esigenza non viene meno, secondo la Cassa-

zione, neppure in caso di cessazione totale dell'attività aziendale. Anche se in tale ipotesi, che comporta il licenziamento di tutti i dipendenti, non si pone un problema di criteri di scelta, il tempestivo invio della comunicazione finale consente di controllare che la dedotta cessazione dell'attività non dissimuli la cessione dell'azienda o la ripresa dell'attività stessa sotto diversa denominazione o in diverso luogo.

Senza contare il dato testuale insuperabile costituito dall'articolo 24 secondo comma della legge 223/1991, che sancisce espressamente l'applicabilità delle procedure di licenziamento collettivo (tracui la comunicazione finale) alle imprese che intendano cessare l'attività. Anche in quest'ultimo caso, dunque, il datore di lavoro dovrà fare attenzione a inviare la comunicazione finale a enti e sindacati nel termine tassativo di sette giorni.

COPIAZIONE RISERVATA

Cassazione. Licenziabile il dipendente che tenta di bloccare in modo indiretto la decisione dell'azienda rifiutandosi di consegnare i documenti

# Opposizione formale al trasferimento

**Giuseppe Bulgarini d'Elci**

Il rifiuto del dipendente di far pervenire al datore di lavoro i documenti necessari ad attivare le pratiche per il suo trasferimento ad altra sede, reiterato in due occasioni, integra gli estremi della giusta causa di licenziamento. Né vale invocare una pretesa invalidità del trasferimento, ad avviso della Cassazione, per giustificare una forma di autotutela da parte del dipendente rispetto alla lesione dei suoi diritti contrattuali, in quanto il rifiuto di eseguire una disposizione

aziendale preliminare al trasferimento, proprio per evitare il cambio di sede, costituisce insubordinazione e contravviene ai principi di correttezza e buona fede nella gestione del rapporto di lavoro.

La Suprema corte ha rag-

## LA VALUTAZIONE

Il comportamento omissivo del lavoratore costituisce insubordinazione e non un esercizio legittimo di autotutela

giunto queste conclusioni con la sentenza 23656/2016, nella quale ha dato rilievo alla circostanza che il lavoratore non ha preliminarmente contestato sul piano formale il trasferimento, censurando che il medesimo si sia limitato a porre in essere un comportamento ostruzionistico diretto a impedire o, quanto meno, a ritardare l'efficacia del provvedimento aziendale.

Il caso sottoposto alla Cassazione ha coinvolto una guardia giurata di una società che fornisce servizi di sicurezza,

che è stata licenziata per non aver fornito al datore di lavoro, che ne aveva fatto reiterata richiesta, i documenti necessari a ottenere il decreto prefettizio funzionale al suo trasferimento. In sede di impugnazione del provvedimento espulsivo, il lavoratore ha dedotto che la sua iniziativa ha costituito un rifiuto legittimo rispetto a una misura aziendale priva di giustificazione.

All'esito del primo e del secondo grado di giudizio il licenziamento è stato confermato. In particolare la Corte d'appello

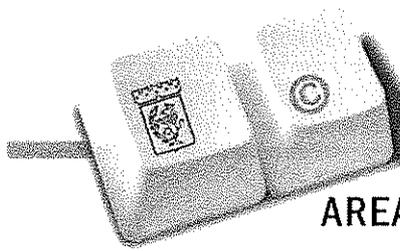
ha ritenuto che le ragioni aziendali alla base del programmato trasferimento costituissero una misura gestionale conservativa e alternativa alla collocazione in mobilità del lavoratore, rispetto alla quale il comportamento omissivo della guardia giurata si è posto come atto di insubordinazione.

Il lavoratore ha presentato ricorso per Cassazione e, tra le varie ragioni di gravame, ha rimarcato che nessun altro addetto della provincia di Roma era stato trasferito, essendo stato per essi confermata, al contrario, la cassa integrazione straordinaria. La Corte di cassazione non ha accolto le censure sviluppate dal dipendente

e ha confermato che l'aver impedito al datore di lavoro di dar corso al trasferimento non ha costituito legittimo esercizio del diritto di autotutela in base all'articolo 1460 del codice civile, ma ha integrato gli estremi di un atto di insubordinazione.

Ripercorrendo le argomentazioni della Corte territoriale, la Cassazione chiarisce che il lavoratore, invece di frapporre una condotta omissiva rispetto alla consegna dei documenti richiesti dalla società per dar corso al suo trasferimento, avrebbe dovuto contestare il provvedimento aziendale in modo formale al fine di impedirne l'adozione.

COPIAZIONE RISERVATA



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

**PARTE PRIMA*****Leggi e regolamenti regionali***

LEGGE REGIONALE 21 novembre 2016, n. 31

"Modifiche all'articolo 33 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale) e modifiche all'articolo 14 della legge regionale 11 febbraio 2002, n. 1 (Norme di prima applicazione dell'articolo 5 della legge 29 marzo 2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)" . . . . 54998

LEGGE REGIONALE 21 novembre 2016, n. 32

"Modifiche all'articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2014, n. 34 (Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali)" . . . . . 55000

REGOLAMENTO REGIONALE 21 novembre 2016, n. 13

"Modifiche al Regolamento Regionale 26 febbraio 2007, n. 5 come successivamente modificato dal Regolamento Regionale 10 febbraio 2010, n. 5, ad oggetto: "Modalità di costituzione e funzionamento della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, istituita con L.R. 3 agosto 2006, n. 5, artt. 3 e 7" . . . . . 55002